

REVISIONE FSC-STD-ITA-01-2017 V1.0
ALLEGATI ALLO STANDARD
Bozza 2-0
Data: 09 Novembre 2022

Questo documento è stato creato per facilitare la Consultazione pubblica della Prima Bozza di revisione dello Standard di gestione forestale FSC (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0) attualmente in vigore. Il documento evidenzia le differenze tra lo standard esistente e la bozza di revisione; i cambiamenti proposti sono evidenziati come da tabella che segue (vedi tabella con legenda dei colori).

Per alcuni indicatori si è fatto ricorso all'Applicazione SIR - Scala, Intensità e Rischio. Il concetto di SIR è connesso agli impatti derivanti dalle attività di gestione, e si riferisce ad un esercizio di analisi circa i potenziali rischi per ogni criterio e la relativa probabilità che si verifichino impatti ambientali, sociali ed economici negativi. In questa prima Bozza di Revisione il concetto di SIR è stato applicato alle seguenti categorie: Pubblica Amministrazione, SLIMF (Small and Low Intensity Managed Forest), certificazione di gruppo, gestione dei pioppeti e foreste naturali.

Le parti evidenziate si riferiscono ai cambiamenti apportati durante l'attività di test in foresta presso la Partecipanza di Trino e la Magnifica Comunità di Fiemme.

Criterio	Soglie definite a livello nazionale per le SLIMF
Piccoli proprietari	≤ 100 ha
Foresta a bassa intensità di gestione	a) il tasso di taglio è inferiore al 20% dell'incremento medio annuale all'interno dell'intera area forestale produttiva, E b) il taglio annuale derivante dall'intera area forestale produttiva è inferiore a 5000 metri cubi, c) OPPURE il taglio annuale medio dall'intera area forestale produttiva è inferiore a 5000 m ³ /anno durante il periodo di validità del certificato, così come verificato per mezzo dei rapporti di taglio e delle verifiche di sorveglianza. All'interno di questa definizione rientra anche la gestione di una foresta naturale per il solo prelievo di prodotti forestali non legnosi (e.g. una sughereta)
Legenda	Cambiamenti tra lo Standard in vigore e la Bozza di revisione
	Nessun cambiamento
	Requisito modificato
	Requisito aggiunto da altri documenti normativi FSC
	Nuovo requisito
	Requisito eliminato
SIR	Applicazione SIR prevista per Pubblica Amministrazione (PA), SLIMF, Gruppo, Pioppo e foreste naturali

In questo file sono riportate le bozze degli Allegati e del Glossario dello Standard di Gestione Forestale FSC, che sono stati modificati come segue:

Legenda	Allegato	Descrizione
	Allegato A	Elenco delle leggi applicabili, regolamenti e trattati, convenzioni ed accordi internazionali ratificati a livello nazionale
	Allegato B	Requisiti di formazione per i lavoratori
	Allegato C	Requisiti per I servizi ecosistemici
	Allegato D	Procedura per la risoluzione delle controversie
	Allegato E	Requisiti aggiuntivi per i Prodotti Forestali Non Legnosi (PFNL)
	Allegato E-bis	Requisiti aggiuntivi per il sughero
	Allegato F	Elementi del Sistema documentale FSC
	Allegato G	Elementi del piano di monitoraggio*
	Allegato H	Guida all'identificazione degli High Conservation Values (HCVs) e all'interpretazione del Principio 6
	Allegato P	Pratiche colturali per la gestione di un pioppeto
	Allegato S	Indirizzi di gestione dei soprassuoli governati a fustaia e a ceduo
	Glossario	Descrizione dei principali termini utilizzati nello Standard

**incluso nell'allegato F*

Allegato A: Le leggi sottoelencate fanno riferimento al quadro normativo nazionale e internazionale. Tale lista deve essere rivista con regolarità e, se necessario, aggiornata. Le regolamentazioni sub-nazionali non sono state incluse nel presente standard perché soggette a continue revisioni e aggiornamenti. Sarà compito dell'ente di certificazione assicurarsi che tali regolamenti siano rispettati correttamente dalle Organizzazioni certificate.

Color ranking		Bozza di revisione dello standard (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0 D1-0)	Standard di gestione forestale attualmente in uso (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0)
	Normativa applicabile a livello trasversale alle categorie sotto-riportate	<p>[D.lgs n. 34 del 3 aprile 2018] "T.U. in materia di foreste e filiere forestali" e successivi decreti attuativi. Strategia forestale nazionale (G.U. 09/02/2022 n.33). Nuova strategia forestale europea per il 2030 (COM (2021) 572 Final del 16 luglio 2021). Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 (COM (2020) 380 Final del 20 maggio 2020). [Decreto 28 ottobre 2021] "Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale".</p>	
	1.Diritto legale al prelievo		
	1.1 Diritti di proprietà e di gestione terriera		<p>[Costituzione della Repubblica Italiana], art. 42 (G.U. n. 298 del 27 dicembre 1947); [R.D. n. 262 del 16 marzo 1942] "Approvazione del testo del Codice civile" (G.U. n. 79 del 04 aprile 1942), art. 80 e seguenti.</p>
	SIR PIOPPO	<p>[R.D. n. 262 del 16 marzo 1942] "Approvazione del testo del Codice civile" (G.U. n. 79 del 04 aprile 1942), art. 892 (distanza per gli alberi, 893 (alberi presso strade, canali e confine di boschi). [D.lgs. n.285 del 30 aprile 1992] e ss.mm.ii. "Nuovo codice della strada". [D.P.R n. 1062 del 21 giugno 1968] "Regolamento di esecuzione della legge 13 dicembre 1964, n. 1341, recante norme tecniche per la disciplina della costruzione ed esercizio di linee elettriche aeree esterne". [L. n.339 del 28 giugno 1986] "Nuove norme per la disciplina della costruzione e dell'esercizio di linee elettriche aeree esterne".</p>	

	1.2. Licenze di concessione	<p>Il rilascio di concessioni e licenze è stato trasferito alle amministrazioni regionali attraverso i seguenti decreti: [D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] e ss.mm.ii. "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici"; [D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] e ss.mm.ii. "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382".</p>	<p>Concessioni forestali e promozione di consorzi forestali: [D.lgs. n. 227 del 18 maggio 2001] "Orientamento e modernizzazione del settore forestale", art. 5.</p> <p>Il rilascio di concessioni e licenze è stato trasferito alle amministrazioni regionali attraverso i seguenti decreti: [D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici"; [D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382" (Capo VIII).</p>
	SIR PIOPPO	Non applicabile	
	1.3 Pianificazione della gestione e di taglio	<p>Gli obblighi legati alla pianificazione forestale delle proprietà pubbliche: [RD 3267/1923] e ss.mm.ii. "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani".</p> <p>Le funzioni amministrative legate alla pianificazione forestale sono stata trasferita alle amministrazioni regionali attraverso i seguenti decreti: [D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] e ss.mm.ii "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici"; [D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] e ss.mm.ii. "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382". [D.P.R. n. 31 del 13 febbraio 2017] "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzativa semplificata". [Legge n.353 del 21 novembre 2000] "Legge quadro in materia di incendi boschivi". [D.gls n.42 del 22 gennaio 2004] "Codice dei beni culturali e del paesaggio (codice Urbani) e successive modifiche e integrazioni". [Legge n.431 del 8 agosto 1985] "Tutela delle zone di particolare interesse ambientale (Legge Galasso)".</p>	<p>Gli obblighi legati alla pianificazione forestale delle proprietà pubbliche: [RDL 3267/1923], Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani.</p> <p>Le funzioni amministrative legate alla pianificazione forestale sono stata trasferita alle amministrazioni regionali attraverso i seguenti decreti: [D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici"; [D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382", (Capo VIII).</p>

	SIR PIOPPO	<p>[Regio decreto n.523 del 25 luglio 1904] e ss.mm.ii "Che approva e contiene il testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie" Art. 196 f) (distanza dai corsi d'acqua).</p> <p>[Regio decreto n.368 del 8 maggio 1904] e ss.mm.ii " Che approva il regolamento per la esecuzione del testo unico delle leggi 22 marzo 1900 e 7 luglio 1902, nn. 195 e 333, sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi". Art. 133, 96 (lavorazioni vicino ai corsi d'acqua).</p> <p>[D.M. n. 75568 del 06/11/2015] Decreto Ministeriale di iscrizione cloni di pioppo e allegato elenco (n. 75568 del 06/11/2015).</p>	
	1.4 Permessi di taglio	<p>Le funzioni amministrative legate al rilascio dei permessi di taglio sono state trasferite alle amministrazioni regionali attraverso i seguenti decreti:</p> <p>[D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] e ss.mm.ii "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici";</p> <p>[D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] e ss.mm.ii. "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382".</p>	<p>Le funzioni amministrative legate al rilascio dei permessi di taglio è stata trasferita alle amministrazioni regionali attraverso i seguenti decreti:</p> <p>[D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici";</p> <p>[D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382", (Capo VIII).</p>
	SIR PIOPPO	Non applicabile	
2. Imposte e commissioni			
	2.1 Pagamento delle <i>royalties</i> e delle commissioni di taglio	<p>[D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] e ss.mm.ii. "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici".</p> <p>[D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] e ss.mm.ii. "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382".</p> <p>[L. n. 109 del 6 novembre 2012] e ss.mm.ii. "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".</p>	<p>[D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici";</p> <p>[D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382", (Capo VIII);</p> <p>[L. n. 109 del 6 novembre 2012] "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".</p>
	SIR PIOPPO	Non applicabile	
	2.2 Imposte sul valore aggiunto e	[D.P.R. n. 633 del 26 ottobre 1972] e ss.mm.ii. "Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto".	[D.P.R. n. 633 del 26 ottobre 1972] "Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto" (Tabella A).

	altre tasse di vendita		
	2.3 Imposte sul reddito e sul profitto	[D.lgs. n. 344 del 12 dicembre 2003] e ss.mm.ii. "Riforma dell'imposizione sul reddito delle società, a norma dell'articolo 4 della legge 7 aprile 2003 n.80".	[D.P.R. n. 917 del 22 dicembre 1986] (art.32 and 55). "Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi".
	3. Attività di taglio del legname		
	3.1 Regolamentazioni di taglio del legname	[D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] e ss.mm.ii. "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici". [D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] e ss.mm.ii. "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382".	[D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici"; [D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382", (Capo VIII).
	SIR PIOPPO	[Regio decreto n.368 del 8 maggio 1904] e ss.mm.ii. " Che approva il regolamento per la esecuzione del testo unico delle leggi 22 marzo 1900 e 7 luglio 1902, nn. 195 e 333, sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi". Art. 133, 96 (lavorazioni vicino ai corsi d'acqua).	
	3.2 Siti e specie protette	[L. n. 394 del 6 dicembre 1991] e ss.mm.ii. "Legge Quadro sulle aree protette". [D.M. del 27 aprile 2010] "Approvazione dello schema aggiornato relativo al VI elenco ufficiale delle aree protette". [L. n. 157 del 11 febbraio 1992] e ss.mm.ii. "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per prelievo venatorio". [D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997] e ss.mm.ii. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". [D.M. del 17 ottobre 2007] "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)". [D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003] "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 357/97 del 8.9.97 concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". [Liste Rosse italiane] IUCN, International Union for	[L. n. 394 del 6 dicembre 1991] "Legge Quadro sulle aree protette"; [D.M. del 27 aprile 2010] "Approvazione dello schema aggiornato relativo al VI elenco ufficiale delle aree protette"; [L. n. 157 del 11 febbraio 1992] "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per prelievo venatorio"; [D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997] "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"; [D.M. del 17 ottobre 2007] "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)"; [DPR n. 120 - 12.3.03] (G.U. n. 124 - 30.5.03): "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 357/97 del 8.9.97 concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"; [Liste Rosse italiane] IUCN, International Union for

		Conservation of Nature.	Conservation of Nature.
	3.3 Requisiti ambientali	<p>[D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] e ss.mm.ii. "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici".</p> <p>[D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382".</p> <p>[D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006] "Norme in materia ambientale".</p> <p>[D.lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008] "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".</p> <p>[Council Directive 91/676/EEC] "Direttiva del Consiglio Europeo del 12 dicembre 1991 relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (91/676/CEE)".</p> <p>[L. n. 124 del 14 febbraio 1994] "Ratifica Convenzione Internazionale sulla Biodiversità".</p> <p>[Liste Rosse italiane] IUCN, International Union for Conservation of Nature.</p>	<p>[D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici";</p> <p>[D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382", (Capo VIII).</p> <p>[D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006]. Norme in materia ambientale</p> <p>[D.lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008] Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.</p> <p>[Council Directive 91/676/EEC] Direttiva del Consiglio Europeo del 12 dicembre 1991 relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (91/676/CEE) (GU L 375 del 31.12.1991, pag. 1)</p> <p>[L. n. 124 del 14 febbraio 1994] Ratifica Convenzione Internazionale sulla Biodiversità.</p> <p>[Liste Rosse italiane] IUCN, International Union for Conservation of Nature.</p>
	SIR PIOPPO	<p>[D.Lgs n. 150 del 14 agosto 2012] Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi (<i>GU n.202 del 30-8-2012 - Suppl. Ordinario n. 177</i>).</p> <p>[D.M. del 22 gennaio 2014] Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150.</p> <p>[D.Lgs n.217 del 29 aprile 2006] Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti. (<i>GU n.141 del 20-6-2006 - Suppl. Ordinario n. 152</i>).</p> <p>[D.M. n.5046 del 25 Febbraio 2016] Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue di cui all'art. 113 del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato di cui all'art. 52, comma 2-bis del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito in legge 7 agosto 2012 n. 134.</p>	

		<p>[D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006]. Norme in materia ambientale.</p> <p>[D.M. 17 dicembre 2009] Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 14-bis del D.L. 78/2009, convertito, con modificazioni, dalla Legge 102/2009.</p>	
	3.4 Salute e sicurezza	<p>[D.lgs. n. 81 del 9 aprile 2008] e ss.mm.ii. Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Requisiti generali riguardanti la gestione del sistema di salute e sicurezza (Titolo I); - Requisiti sull'uso delle attrezzature di lavoro e sull'uso dei dispositivi di protezione individuale (Titolo III); - Misure per la salute e sicurezza nei cantieri temporanei o mobili sulla per la creazione di zone di protezione nelle aree di esbosco (Titolo IV); - Requisiti per la protezione da agenti chimici (Titolo IX). <p>[L. n. 862/1984] Ratifica ed esecuzione delle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) numeri 148, 149, 150, 151 e 152 adottate nel corso della 63ª, della 64ª e della 65ª sessione della Conferenza generale.</p>	<p>[D.lgs. n. 81 del 9 aprile 2008] Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Requisiti generali riguardanti la gestione del sistema di salute e sicurezza – D.lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 (Titolo I) - Requisiti sull'uso delle attrezzature di lavoro e sull'uso dei dispositivi di protezione individuale– D.lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 (Titolo III) - Misure per la salute e sicurezza nei cantieri temporanei o mobili sulla per la creazione di zone di protezione nelle aree di esbosco – D.lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 (Titolo IV), (art.96) - Requisiti per la protezione da agenti chimici– D.lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 (Titolo IX); <p>[L.n.862/1984] Ratifica ed esecuzione delle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) numeri 148, 149, 150, 151 e 152 adottate nel corso della 63ª, della 64ª e della 65ª sessione della Conferenza generale;</p> <p>[D.lgs. n. 227 del 18 maggio 2001] (art.7, agg.1) "Orientamento e modernizzazione del settore forestale".</p>
	3.5 Assunzione legale	<p>[Ratifica e implementazione delle Otto Convenzioni Fondamentali sul Lavoro]:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 29 Convenzione sul lavoro forzato, 1930; ratificata il 18/06/1934 con L. 29/01/1934, n. 274 (G.U. 03/03/1934, n. 53); • 87 Convenzione sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale, 1948; ratificata con L. 23/03/1958, n. 367 (Suppl. ord. G.U. 17/10/1952, n. 242); • 98 Convenzione sul diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva, 1949; ratificata il 13/05/1958 con L. 23/03/1958, n. 367 (G.U. 22 04/1958, n. 97); • 100 Convenzione sull'uguaglianza di retribuzione, 1951; ratificata il 08/06/1956 con L. 22/05/1956, n. 741 (Suppl. ord.n. 	<p>[Ratifica e implementazione delle Otto Convenzioni Fondamentali sul Lavoro]:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 29 Convenzione sul lavoro forzato, 1930; ratificata il 18/06/1934 con L. 29/01/1934, n. 274 (G.U. 03/03/1934, n. 53); • 87 Convenzione sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale, 1948; ratificata con L. 23/03/1958, n. 367 (Suppl. ord. G.U. 17/10/1952, n. 242); • 98 Convenzione sul diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva, 1949; ratificata il 13/05/1958 con L. 23/03/1958, n. 367 (G.U. 22 04/1958, n. 97); • 100 Convenzione sull'uguaglianza di retribuzione, 1951;

	<p>1 G.U. 27/07/1956, n. 186);</p> <ul style="list-style-type: none"> • 105 Abolizione del lavoro forzato, 1957; ratificata il 15/03/1968 con L. 24/04/1967, n. 447 (G.U. 26/06/1967, n. 158); • 111 Convenzione sulla discriminazione (impiego e professione), 1958; ratificata il 12/08/1963 con L. 06/02/1963, n. 405 (G.U. 06/04/1963, n. 93); • 138 Convenzione sull'età minima, 1973; ratificata il 28/07/1981 with L. 10/04/1981, n. 157 (Suppl. G.U. 29/04/1981, n. 116); • 182 Convenzione sulle forme peggiori di lavoro minorile, 1999; ratificata il 07/06/2000 con L. 25/05/2000, n. 148 (G.U. 12/06/2000, n. 135). <p>[D.P.R. n. 1124 del 30 giugno 1965] e ss.mm.ii. "Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali".</p> <p>[D.lgs. n. 38 del 23 febbraio 2000] "Disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali".</p> <p>[L. n. 777 del 17 ottobre 1967] e ss.mm.ii. "Tutela del lavoro dei bambini e degli adolescenti".</p> <p>[D.lgs. n. 345 del 4 agosto 1999] e ss.mm.ii. "Attuazione della direttiva 94/33/CE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro".</p> <p>[L. n. 300 del 20 maggio 1970] e ss.mm.ii. (Parte III) "Statuto dei lavoratori".</p> <p>[Legge n. 162 del 5 novembre 2021] "Modifiche al codice di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, e altre disposizioni in materia di pari opportunità tra uomo e donna in ambito lavorativo".</p> <p>[D.lgs. n. 151 del 26 marzo 2001] e ss.mm.ii. "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53".</p> <p>[L. n. 936 del 30 dicembre 1986] e ss.mm.ii. "Norme sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro"; Archivio dei Contratti Collettivi Nazionali.</p> <p>[D.lgs. n. 138 del 13 agosto 2011] e ss.mm.ii. " Ulteriori misure</p>	<p>ratificata il 08/06/1956 con L. 22/05/1956, n. 741 (Suppl. ord.n. 1 G.U. 27/07/1956, n. 186);</p> <ul style="list-style-type: none"> • 105 Abolizione del lavoro forzato, 1957; ratificata il 15/03/1968 con L. 24/04/1967, n. 447 (G.U. 26/06/1967, n. 158); • 111 Convenzione sulla discriminazione (impiego e professione), 1958; ratificata il 12/08/1963 con L. 06/02/1963, n. 405 (G.U. 06/04/1963, n. 93); • 138 Convenzione sull'età minima, 1973; ratificata il 28/07/1981 with L. 10/04/1981, n. 157 (Suppl. G.U. 29/04/1981, n. 116); • 182 Convenzione sulle forme peggiori di lavoro minorile, 1999; ratificata il 07/06/2000 con L. 25/05/2000, n. 148 (G.U. 12/06/2000, n. 135). <p>[D.P.R. n. 1124 del 30 giugno 1965] "Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali";</p> <p>[D.lgs. n. 38 del 23 febbraio 2000] "Disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali";</p> <p>[L. n. 777 del 17 ottobre 1967] - "Tutela del lavoro dei bambini e degli adolescenti";</p> <p>[D.lgs. n. 345 del 4 agosto 1999] "Attuazione della direttiva 94/33/CE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro";</p> <p>[L. n. 300 del 20 maggio 1970] (Parte III) "Statuto dei lavoratori";</p> <p>[D.lgs.n.198 dell'11 aprile 2006]. Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246;</p> <p>[D.lgs.n.151 del 26 marzo 2001] Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53;</p> <p>[L.n. 30 dicembre 1986], n. 936 Norme sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; Archivio dei Contratti Collettivi Nazionali;</p> <p>[D.lgs. n. 138 del 13 agosto 2011] (Art.12) "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo".</p>
--	---	--

		urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo”.	
	4. Diritti di soggetti terzi		
	4.1 Diritti consuetudinari	<p>I diritti consuetudinari sono regolati dalle seguenti normative: [L. n. 1766 del 16 giugno 1927] e ss.mm.ii. “Conversione in legge del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, riguardante il riordinamento degli usi civici nel Regno, del R.D. 28 agosto 1924, n. 1484, che modifica l’art. 26 del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, e del R.D. 16 maggio 1926, n. 895, che proroga i termini assegnati dall’art. 2 del R.D.L. 22 maggio 1924, n. 751”; [R.D. n. 332 del 26 febbraio 1928] e ss.mm.ii. “Approvazione del regolamento per la esecuzione della legge 16 giugno 1927, n. 1766, sul riordinamento degli usi civici del Regno”. [L. N. 168 del 20 novembre 2017] “Norme in materia di domini collettivi”.</p> <p>Requisiti specifici che riguardano i diritti consuetudinari sono stati delegati alle Regioni mediante il D.P.R. n. 11/1972 e ss.mm.ii. [D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] “Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici”. [D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] e ss.mm.ii. “Attuazione della delega di cui all’art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382”. [L. n. 97 del 31 gennaio 1994] e ss.mm.ii. Nuove disposizioni per le zone montane.</p>	<p>I diritti consuetudinari sono regolati dalle seguenti normative: [L. 16 giugno 1927, n. 1766] “Conversione in legge del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, riguardante il riordinamento degli usi civici nel Regno, del R.D. 28 agosto 1924, n. 1484, che modifica l’art. 26 del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, e del R.D. 16 maggio 1926, n. 895, che proroga i termini assegnati dall’art. 2 del R.D.L. 22 maggio 1924, n. 751”; [R.D. 26 febbraio 1928, n. 332] “Approvazione del regolamento per la esecuzione della legge 16 giugno 1927, n. 1766, sul riordinamento degli usi civici del Regno”; Requisiti specifici che riguardano i diritti consuetudinari sono stati delegati alle Regioni mediante il D.P.R. n. 11/1972 e ss.mm.ii. [D.P.R. n. 11 del 15 gennaio 1972] “Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici”; [D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977] “Attuazione della delega di cui all’art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382”, (Capo VIII); [L. 31 n. 97 del gennaio 1994] Nuove disposizioni per le zone montane.</p>
	4.2 Consenso libero, preventivo e informato	<p>[Codice Civile], art. 1341 “Condizioni generali di contratto”. [D.lgs. n. 206 del 6 settembre 2005] e ss.mm.ii. “Codice del consumo, a norma dell’articolo 7 della legge 29 luglio 2003, n. 229” (G.U. n. 235 del 08 ottobre 2005).</p>	<p>[Codice Civile], art. 1341 “Condizioni generali di contratto”; [D.lgs. n. 206 del 6 settembre 2005] “Codice del consumo, a norma dell’articolo 7 della legge 29 luglio 2003, n. 229” (G.U. n. 235 del 08 ottobre 2005) *In particolare: artt. 33-38 e 139-141.</p>
	4.3 Diritti delle Popolazioni Indigene		Non applicabile
	5. Commercio e trasporto		
	NOTA: Questa sezione ricomprende i requisiti per le operazioni di gestione forestale, così come di manipolazione e commercio.		

	5.1 Classificazione di specie, quantità, qualità	<p>Normativa nazionale sulla classificazione e descrizione dei beni commerciati: [D.P.R. n. 627 del 6 ottobre 1978] e ss.mm.ii. “Norme integrative e correttive del decreto della Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, in attuazione della delega prevista dall'art. 7 delle legge 10 maggio 1975 (n. 249) riguardante l'introduzione dell'obbligo di emissione del documento di accompagnamento dei beni viaggianti”; [D.P.R. n. 472 del 14 agosto 1996] e ss.mm.ii. “Regolamento di attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 3, comma 147, lettera d), della legge 28 dicembre 1995, n. 549, relativamente alla soppressione dell'obbligo della bolla di accompagnamento delle merci viaggianti”.</p>	<p>Normativa nazionale sulla classificazione e descrizione dei beni commerciati: [D.P.R. n. 627 del 6 ottobre 1978] (art.3)] “Norme integrative e correttive del decreto della Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, in attuazione della delega prevista dall'art.7 delle legge 10 maggio 1975 (n.249) riguardante l'introduzione dell'obbligo di emissione del documento di accompagnamento dei beni viaggianti”; [D.P.R. n. 472 del 14 agosto 1996] “Regolamento di attuazione delle disposizioni contenute nell'aert.3, comma 147, lettera d), della legge 28 dicembre 1995, n. 549, relativamente alla soppressione dell'obbligo della bolla di accompagnamento delle merci viaggianti”.</p>
	5.2 Commercio e trasporto	<p>Normativa nazionale sui documenti di trasporto: [L. n. 249 del 10 maggio 1976] e ss.mm.ii. “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 18 marzo 1976, n. 46, concernente misure urgenti in materia tributaria”. [D.P.R. n. 627 del 6 ottobre 1978] e ss.mm.ii. “Norme integrative e correttive del decreto della presidente della repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, in attuazione della delega prevista dall' art.7 delle legge 10 maggio 1975 (n. 249) riguardante l'introduzione dell'obbligo di emissione del documento di accompagnamento dei beni viaggianti”. [D.P.R. n. 472 del 14 agosto 1996] e ss.mm.ii. “Regolamento di attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 3, comma 147, lettera d), della legge 28 dicembre 1995, n. 549, relativamente alla soppressione dell'obbligo della bolla di accompagnamento delle merci viaggianti”.</p>	<p>Normativa nazionale sui documenti di trasporto : [L. n. 249 del 10 maggio 1976] (art.7)] “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 18 marzo 1976, n. 46, concernente misure urgenti in materia tributaria”; [D.P.R. n. 627 del 6 ottobre 1978] “Norme integrative e correttive del decreto della presidente della repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, in attuazione della delega prevista dall'art.7 delle legge 10 maggio 1975 (n.249) riguardante l'introduzione dell'obbligo di emissione del documento di accompagnamento dei beni viaggianti”. [D.P.R. n. 472 del 14 agosto 1996] “Regolamento di attuazione delle disposizioni contenute nell'art.3, comma 147, lettera d), della legge 28 dicembre 1995, n. 549, relativamente alla soppressione dell'obbligo della bolla di accompagnamento delle merci viaggianti”.</p>
	5.3 Commercio <i>offshore</i> e trasferimento di prezzo	<p>[D.L. n. 78 del 1 luglio 2009] e ss.mm.ii. “Provvedimenti anticrisi, nonché proroga dei termini/interventi antievasione e antielusione internazionale e nazionale”. [D.L. n. 78 del 31 maggio 2010] e ss.mm.ii. “Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e competitività”. [L. n. 122 del 30 luglio 2010] e ss.mm.ii. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica".</p>	<p>[D.lgs. n. 78 del 1 luglio 2009] (Titolo II)] “Provvedimenti anticrisi, nonché proroga dei termini/interventi antievasione e antielusione internazionale e nazionale”; [D.L. n. 78 del 31 maggio 2010 art.26] “Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e competitività”; [L. n. 122 del 30 luglio 2010] Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica;</p>

		[Provvedimento 2010/137654 del 29 settembre 2010] Agenzia delle Entrate. [D.P.R. n. 917 del 22 dicembre 1986] e ss.mm.ii. "Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi".	[Provvedimento 2010/137654 del 29 settembre 2010] Agenzia delle Entrate; [D.P.R. n. 917 del 22 dicembre 1986 (art.32 and 55)] "Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi".
	5.4 Regolamentazioni doganali	Regolamento europeo sulla classificazione dei prodotti: [D.P.R. n. 43 del 23 gennaio 1973] e ss.mm.ii. "Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale"; [Council Regulation (EEC) no. 2913/92] "Regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio, del 12 ottobre 1992, che istituisce un codice doganale comunitario". [D.lgs. n. 214 del 19 agosto 2005] e ss.mm.ii. "Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali".	Regolamento europeo sulla classificazione dei prodotti: [Council Regulation (EEC) no. 2913/92] "Regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio, del 12 ottobre 1992, che istituisce un codice doganale comunitario"; [D.lgs. n. 214 del 19 agosto 2005] "Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali".
	5.5 CITES	[Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996 Relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio] e ss.mm.ii.. [Regolamento di attuazione (CE) n. 865/2006 della Commissione, del 4 maggio 2006 - Recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio] e ss.mm.ii. [Regolamento di esecuzione (UE) n. 792/2012 della Commissione, del 23 agosto 2012 - Che stabilisce norme sulla struttura delle licenze, dei certificati e degli altri documenti previsti dal regolamento (CE) 338/97 del Consiglio relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio e che modifica il regolamento (CE) n. 865/2006 della Commissione]. [Regolamento di esecuzione (UE) 2019/1587 della Commissione, del 24 settembre 2019 - Che vieta l'introduzione nell'Unione di esemplari di talune specie di flora e fauna selvatiche in conformità al regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio].	Regolamento europeo sulla classificazione dei prodotti: [Council Regulation (EEC) no. 2913/92] "Regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio, del 12 ottobre 1992, che istituisce un codice doganale comunitario"; [D.lgs. n. 214 del 19 agosto 2005] "Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali".
6. Dovuta diligenza/dovuta attenzione			

	6.1 Procedure di dovuta diligenza/dovuta attenzione	<p>[D.M. n. 18799 del 27 dicembre 2012] Decreto Ministeriale di istituzione dell'Autorita' nazionale competente per l'applicazione del regolamento (UE) n. 995/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio.</p> <p>[D.lgs. n. 178 del 30 ottobre 2014] "Attuazione del regolamento (CE) n. 2173/2005 relativo all'istituzione di un sistema di licenza FLEGT per le importazioni di legname nella comunità Europea e del reg. (UE) n. 995/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati".</p> <p>[D.M. 9 febbraio 2021] "Istituzione del registro nazionale degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati"; RIL – Registro Imprese del Legno</p>	<p>[D.M. n. 18799 del 27 dicembre 2012] Decreto Ministeriale di istituzione dell'Autorita' nazionale competente per l'applicazione del regolamento (UE) n. 995/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio;</p> <p>[D.lgs. n. 178 del 30 ottobre 2014] "Attuazione del regolamento (CE) n. 2173/2005 relativo all'istituzione di un sistema di licenza FLEGT per le importazioni di legname nella comunità Europea e del reg. (UE) n. 995/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati".</p>
7. Servizi Ecosistemici			
Non applicabile			

Allegato D: Procedura per la risoluzione delle controversie

L'Organizzazione deve sviluppare e adottare una procedura documentata per gestire i reclami provenienti dai portatori d'interesse in relazione alle proprie attività di gestione. Questo documento è da intendersi come un insieme di requisiti minimi.

La procedura deve contenere i seguenti meccanismi per:

1. Dare riscontro della ricezione dei reclami (es. protocollo);
2. Informare il reclamante della procedura di reclamo e fornire una risposta iniziale entro un periodo di tempo di due (2) settimane;
3. Valutare l'attendibilità del reclamo per verificare se le evidenze fornite nel reclamo sono o non sono sostanziali (per esempio mediante verifiche in campo e sopralluoghi);
4. Dialogare con i reclamanti che desiderano risolvere i reclami definiti come sostanziali prima che vengano intraprese ulteriori azioni;
5. Adottare un approccio precauzionale nei confronti del seguito dei lavori nelle aree oggetto del reclamo;
6. Sospendere le attività di gestione quando i reclami riguardano i diritti legali o consuetudinari delle comunità locali; quando l'impatto negativo delle attività di gestione è di una portata tale che non può più essere mitigato; nei casi di violenza fisica; distruzione di proprietà; presenza di corpi militari; azioni intimidatorie contro i lavoratori e i portatori d'interesse; coinvolgimento di un numero significativo di interessi e in caso di notevole durata;

Nota: L'Ente di certificazione deve essere informato entro (2) settimane qualora si verifichi la sospensione dei lavori. Devono essere incluse, assieme al reclamo, le informazioni sui passi che l'Organizzazione intende assumere al fine di risolvere il reclamo, nonché come verrà impiegato l'approccio precauzionale.

7. Determinare le azioni correttive che l'Organizzazione deve adottare per risolvere il reclamo;
8. Informare il reclamante circa il processo di risoluzione della controversia e le azioni correttive che si intendono adottare per la sua risoluzione;
9. Gestire la soddisfazione del reclamante rispetto alle tempistiche e all'implementazione delle azioni correttive e le relative proposte di risoluzione;
10. Chiudere il reclamo entro un tempo ragionevole;
11. Monitorare i risultati delle azioni correttive;
12. Registrare ed archiviare tutti i reclami ricevuti e le azioni intraprese, compresi:
 - i. I passi intrapresi per risolvere le controversie;
 - ii. I risultati di tutti i processi di risoluzione delle controversie, compresi i risarcimenti;
 - iii. Le controversie irrisolte, le ragioni per cui essi non sono stati risolti e come si intende chiuderli;
 - iv. I provvedimenti da porre in atto per evitare il ripetersi della controversia.

Allegato E: Requisiti aggiuntivi per I Prodotti Forestali Non Legnosi (PFNL)

L'Organizzazione deve rispettare tutti i requisiti legali a livello nazionale e regionali previsti per l'attività di gestione e raccolta dei PFNL. Nello specifico i PFNL possono derivare direttamente (tannino, resina, corteccia, pinoli), o indirettamente dalla gestione forestale (frutti selvatici, miele, piante aromatiche e medicinali, funghi e tartufi). La certificazione dei PFNL deve soddisfare tutti i requisiti del presente standard insieme ai seguenti requisiti specifici di gestione.

L'Organizzazione deve attuare un documento pubblico di certificazione dei PFNL che include:

- i. Una dichiarazione dei PFNL per cui si richiede la certificazione;
- ii. Una lista aggiornata delle leggi applicabili ai PFNL (a livello nazionale e regionale);
- iii. Il diritto legale per la raccolta/utilizzazione dei PFNL da parte dell'Organizzazione rilasciato dalle autorità competenti in materia;
- iv. La presenza di eventuali diritti consuetudinari legati alla raccolta/utilizzazione dei PFNL e come questi sono considerati da parte dell'Organizzazione;
- v. Una descrizione dell'attuale condizione dei PFNL (inventario pre-utilizzazione): stime della raccolta per singola specie, descrizione dell'attuale stato/struttura dell'Unità di gestione, ecc.;
- vi. Una descrizione di come i PFNL sono inseriti nella gestione forestale ordinaria e quali tecniche selvicolturali devono essere adottate per stimolarne la produzione;
- vii. Un piano di raccolta dei PFNL: aree di raccolta, tassi di prelievo giustificati dall'analisi preliminare delle condizioni dei PFNL;
- viii. Un **inventario/valutazione** post-utilizzazione per valutare gli impatti delle attività di raccolta/utilizzazione dei PFNL derivanti direttamente e indirettamente dalla gestione forestale;
- ix. L'analisi degli impatti negativi sui PFNL derivanti dalle attività di gestione (infestazioni, malattie, incendi) e le misure attuate per prevenire/mitigare il rischio;
- x. Sistema di controllo dove sono riportate come minimo le seguenti informazioni, ai fini della catena di custodia:
 - Quantità e data di raccolta/utilizzazione
 - Località di raccolta/utilizzazione
 - Data di vendita, quantità e acquirenti

Allegato E – bis: Requisiti aggiuntivi per il sughero

Per la gestione di una sughereta esistono delle pratiche

Color ranking	Indicatori per il sughero
	<p>1. L'Organizzazione deve operare in conformità con le leggi nazionali e locali o alle norme relative ad un piano forestale di gestione di foresta di quercia da sughero.</p> <p>Verificatore: Legge regionale, prescrizioni di massima e polizia forestale, altre linee guida</p>
	<p>2. L'Organizzazione dimostrare di conoscere le normative nazionali e regionali riguardanti la gestione della foresta di quercia da sughero (prescrizioni di massima e di polizia forestale)</p> <p>Verificatore: intervista con il responsabile della gestione</p>
	<p>3. L'Organizzazione ha valutato i rischi e preso tutte le misure ragionevoli al fine di eliminarli, dotando i lavoratori delle informazioni ed equipaggiamenti necessari per la gestione della foresta di quercia da sughero, e ne giustifica il loro eventuale adattamento.</p> <p>Verificatori: DPI utilizzati, valutazione dei rischi, piano di sicurezza dell'Organizzazione o terzista</p>
	<p>4. I sistemi selvicolturali sui quali è basata la gestione della foresta di quercia da sughero sono chiaramente definiti, e sono attenti alla diversificazione strutturale e compositiva della sughereta. Il sistema viene gestito in modo da minimizzare il fenomeno del "deperimento quercino" e da garantire buone condizioni fitosanitarie.</p> <p>Verificatore: piano di gestione</p>
	<p>5. L'estrazione del sughero può avvenire solo nella stagione legalmente stabilita dalla normativa.</p> <p>Verificatori: intervista con i lavoratori, raccolta di evidenze sul campo, comunicazione della decortica</p>
	<p>6. Sono consentiti turni di decortica differenti all'interno della stessa sughereta.</p> <p>Verificatori: turno di decortica, piano di gestione</p>
	<p>7. L'estrazione può avvenire in aree percorse da incendio trascorso un anno minimo (si potrebbe pregiudicare la sopravvivenza del bosco).</p> <p>Verificatori: turno di decortica, piano di gestione, raccolta di evidenze sul campo</p>
	<p>8. Ove possibile, Esistono e sono soggette a manutenzione delle fasce parafuoco. La creazione delle fasce parafuoco avviene tramite lavorazione manuale e meccanica.</p> <p>Verificatore: raccolta di evidenze sul campo</p>
	<p>9. L'estrazione del sughero non può avvenire in aree seriamente interessate da infestazioni entomologiche (lepidotteri defogliatori).</p> <p>Verificatori: raccolta di evidenze sul campo, ordinanza autorità competente</p>
	<p>10. In Italia il ciclo di decortica è uguale o superiore a nove anni. In Sardegna il ciclo è uguale o superiore ai 10 anni.</p>

Color ranking	Indicatori per il sughero
	Verificatori: comunicazione della decortica, piano di gestione, raccolta di evidenze sul campo
	11. L'altezza della prima decortica non deve superare il doppio della circonferenza a 1.30m partendo dal suolo.
	Verificatori: Comunicazione della decortica, raccolta di evidenze sul campo
	12. L'altezza della seconda decortica e di quelle successive non deve superare il triplo della circonferenza a 1.30m partendo dal suolo. Nel caso di piante decorticate su tronco e rami, allora sarà meglio non superare le due volte e mezza la circonferenza ad 1.30.
	Verificatori: Comunicazione della decortica, raccolta di evidenze sul campo
	13. Le radici affioranti non devono essere decorticate.
	Verificatore: raccolta di evidenze sul campo
	14. Non deve essere arrecato nessun danno al cambio da parte dell'accetta o durante l'asportazione.
	Verificatore: raccolta di evidenze sul campo
	15. Rimuovere eventuali resti di sughero alla base della pianta, al fine di evitare danni o malattie alla pianta.
	Verificatore: raccolta di evidenze sul campo
	16. E' raccomandata la potatura di formazione delle piante di quercia da sughero giovani.
	Verificatore: raccolta di evidenze sul campo
	17. E' vietata la potatura di mantenimento di piante adulte di sughera, a meno di particolari problematiche fitosanitarie.
	Verificatore: raccolta di evidenze sul campo
	18. Sono registrati i prelievi di tutto il sughero nei documenti di vendita.
	Verificatore: registri sui prelievi
	19. Dove un'attendibile informazione sulla rigenerazione o sull'accrescimento della quercia da sughero non è conosciuta, esiste un appropriato programma – almeno quinquennale- messo in atto per la raccolta dettagliata di queste informazioni nella gestione futura.
	Verificatore: dati sulla rigenerazione naturale
	20. L'Organizzazione utilizza prodotti fitosanitari (fungicidi) solo per la sterilizzazione dei tronchi post estrazione, in presenza di attacchi di Diplodia e Biscognauxia per evitare il propagarsi delle infezioni. Le piante morte o deperienti devono essere abbattute e possibilmente bruciate.
	Verificatore: evidenza della presenza fungina

Color ranking	Indicatori per il sughero
	<p>21. Prima di utilizzare fungicidi, L'Organizzazione rispetta i requisiti dell'Analisi del Rischio Sociale ed Ambientale- ESRA (FSC-POL-30-001 V3-0 FSC Pesticides Policy clausola 4.12)</p> <p>Verificatori: registrazioni (nome, principio, etc.); lista dei prodotti fitosanitari utilizzati; ESRA redatte</p>
	<p>22. Vengono conservate le registrazioni degli usi dei fungicidi. inclusi nome commerciale, principio attivo, quantità di principio attivo utilizzato, periodo di utilizzo, numero e frequenza delle applicazioni, luogo e area di utilizzo e motivo dell'uso.</p> <p>Verificatore: registro uso di prodotti fitosanitari</p>
	<p>23. L'uso di fungicidi è conforme al documento ILO "Sicurezza nell'uso delle sostanze chimiche sul luogo di lavoro" relativo ai requisiti per il trasporto, lo stoccaggio, la manipolazione, l'applicazione e le procedure di emergenza per la bonifica a seguito di fuoriuscite accidentali.</p> <p>Verificatore: registro uso di prodotti fitosanitari</p>
	<p>24. I metodi di applicazione dei prodotti fitosanitari devono rispondere alle modalità incluse nell'etichetta del prodotto e definite dalla ESRA.</p> <p>Verificatori: etichette di prodotto, ESRA</p>
	<p>25. I danni ai valori ambientali e alla salute umana causati dall'uso di fungicidi sono prevenuti e mitigati o riparati laddove si verifichi un danno.</p> <p>Verificatori: gestione dei vuoti, segnalazione eventuali incidenti e sversamenti accidentali</p>
	<p>26. Quando vengono usati fungicidi:</p> <p>1) Il prodotto selezionato, il metodo di applicazione, i tempi e le modalità d'uso offrono il minor rischio per l'uomo e le specie non-bersaglio; e</p> <p>2) L'evidenza oggettiva dimostra che il trattamento fitosanitario è l'unico modo efficace, pratico ed economico per controllare il parassita.</p> <p>Verificatore: ESRA</p>
	<p>27. L'ESRA è riesaminato e, se necessario, rivisto entro l'arco di validità quinquennale del certificato.</p> <p>Verificatore: ESRA</p>
	<p>28. I portatori di interesse coinvolti vengono informati sul processo ESRA e viene loro offerta un'opportunità per un eventuale coinvolgimento appropriato.</p> <p>Verificatori: ESRA, consultazione degli esperti e portatori d'interesse</p>
	<p>29. Esiste un processo decisionale che giustifichi la selezione dell'opzione che provoca meno danni sociali e ambientali, maggiore efficacia e benefici sociali e ambientali uguali o maggiori.</p> <p>Verificatori: ESRA, consultazione degli esperti e portatori d'interesse</p>

Allegato F: Elementi del Sistema documentale FSC

Allegato G: Requisiti di monitoraggio

Il Sistema documentale FSC è un sistema che permette di raccogliere le evidenze che descrivono, giustificano e regolano le attività di gestione condotte dall'Organizzazione e ricomprese nello scopo del certificato. In particolar modo sono esplicitate le evidenze documentali, i registri, le procedure e le politiche che l'Organizzazione deve sviluppare e rendere disponibili durante la visita ispettiva, così come gli elementi minimi che costituiscono il piano di monitoraggio per soddisfare i requisiti dello Standard. Sono inoltre elencate le consultazioni dei portatori d'interesse, delle comunità locali, le interviste con esperti e con i lavoratori che devono essere attuate da parte dell'Organizzazione. Tale elenco non è esaustivo, e durante la visita ispettiva l'auditor valuterà l'esigenza di visionare altre evidenze documentali. E' di fondamentale importanza che l'Organizzazione disponga di tale sistema organizzato in modo da reperire facilmente tutta la documentazione elencata.

Principio, Criterio	Evidenze documentali	Monitoraggio	Elementi del riassunto
Elementi trasversali allo standard	Normativa applicabile a livello regionale e nazionale	Continuo	
	Piano di assestamento forestale (se applicabile) o elenco di informazioni minime sulla Unità di Gestione: <ul style="list-style-type: none"> a. Cenni storici (uso del territorio forestale e sua evoluzione, precedenti documenti di pianificazione silvo-pastorale, forme di governo e di trattamento selvicolturali passate, eventuali variazioni apportate al piano dei tagli e loro giustificazione); b. Descrizione della stazione (ubicazione, posizione geografica e topografica; morfologia del territorio; idrografia; precipitazioni annue, stagionali e mensili; tipologia dei suoli e dell'humus; litotipi, loro caratteri e distribuzione nel territorio); c. Identificazione delle presumibili fitocenosi originarie, appartenenti ai cingoli di vegetazione o alle zone fitoclimatiche presenti, al fine di evidenziare le tipologie vegetazionali attuali e potenziali; d. Zonizzazione della superficie assestata (suddivisione in comprese) sulla base delle funzioni principali del singolo contesto ambientale. Descrizione dei soprassuoli arborei, loro composizione, stato di salute (entità e tipo di danni); stabilità fisica, consistenza (volumi, biomasse) e loro ritmo di accrescimento; 	Almeno ogni 5-10 anni (validità del certificato FSC o del piano di assestamento)	Sì
	Dati inventariali		
	Piano dei tagli e piano della viabilità		
	Comunicazione al taglio	Continuo	
	Pianificazione delle attività selvicolturali	Almeno ogni 10 anni (validità del certificato FSC o del piano di assestamento)	Sì
1.1	Codice Fiscale, Registrazione della Camera di commercio (visura camerale, codice ateco, oggetto sociale)	No	
1.1	Iscrizione al registro delle imprese	No	
1.1	Certificato di attribuzione della partita iva	No	

Principio, Criterio	Evidenze documentali	Monitoraggio	Elementi del riassunto
1.2	Atto di proprietà	No	
1.2	Contratti di affitto, concessione (malghe, pascoli)	Annuale	
1.2	Conservatoria registri immobiliari (visura ipotecaria)	Almeno ogni 5 anni	
1.2	Visura catastale	Almeno ogni 5 anni	
1.2	Cartografie e mappe tematiche	Annuale	X
1.2	Viabilità forestale	Annuale	X
1.3	Normativa applicabile a livello regionale e nazionale	Annuale	
1.3	Imposte applicabili	Annuale	
1.3	Ricevute di pagamento delle imposte	Annuale	
1.3	Documento di regolarità contributiva (DURC) oppure Dichiarazione dei versamenti contributivi (rilasciata e sottoscritta da un Dottore commercialista)	Annuale	
1.5	Autorizzazioni al taglio	Annuale	
1.5	Certificati per la commercializzazione di specie CITES	Annuale	
1.5	Documenti di trasporto	Continuo	
1.6	Sito web, indirizzo mail, telefono	Annuale	
2.1	Organigramma, Mansionario	Annuale	
2.4	Elenco personale impiegato con data di nascita	Annuale	
2.1	Tipologia di contratto collettivo applicato	Almeno ogni 5 anni	
2.1	Libro Unico del Lavoro	Annuale	
2.2	Evidenze di pagamento degli stipendi	Annuale	
2.2	Permessi e agevolazioni (maternità e /o paternità)	Annuale	
2.2	Busta paga dei lavoratori	Annuale	
2.3	Verbale di consegna dei DPI	Annuale	
2.3	Documento di valutazione dei rischi (DVR) con descrizione del materiale antinfortunistico	Annuale	
2.3	Piano operativo per la sicurezza dei cantieri (POS)	Annuale	
2.4	Attestati di qualifica dei lavoratori (nome, contenuto sessione formativa)	Annuale	
2.4	Competenze tecniche dei lavoratori (patentini, formazione eseguita)	Annuale	
4.1	Diritti legali e consuetudinari identificati	Almeno ogni 5 anni	

Principio, Criterio	Evidenze documentali	Monitoraggio	Elementi del riassunto
4.3	Comunicazione ed offerta di impiego, formazione, altri servizi alla comunità locale	Annuale	
4.4	Opportunità di sviluppo socio-economico	Almeno ogni 5 anni	
4.7	Siti/beni di particolare significatività culturale, ecologica, economia e spirituale	Almeno ogni 5 anni	X
4.7	Aree oggetto di contestazione	Annuale	
4.6	Comunicazioni alle autorità competenti per la sospensione dei lavori in caso di siti/beni di particolare significatività archeologica	Continuo	
5.1	Descrizione particellare del bosco	Almeno ogni 5 anni	X
5.2	Prelievi annuali stimati ed effettivi	Annuale	X
5.2	Particelle permanenti	Almeno ogni 5 anni	
5.2	Particelle di monitoraggio	Almeno ogni 5 anni	X
5.2	Prezzo dell'assortimento, e qualità degli assortimenti	Annuale	
5.2	Stime sul prezzo di macchiatico	Annuale	
5.2	Analisi delle specie commercializzate	Annuale	
5.2	Analisi PFNL	Almeno ogni 5 anni	X
5.3	Analisi delle esternalità positive e negative	Almeno ogni 5 anni	
5.3	Piano di sviluppo di un prodotto e relativo mercato	Almeno ogni 5 anni	
5.4	Comunicazione ed offerta di impiego, formazione, altri servizi ai terzisti e fornitori locali	Almeno ogni 5 anni	
5.5	Bilancio preventivo, consuntivo	Annuale	
6.1	MID – Migliori informazioni disponibili	Annuale	
6.2	Vegetazione potenziale	Almeno ogni 5 anni	
6.3	Piani paesaggistici regionali, altri piani territoriali	Almeno ogni 5 anni	
6.5	Elenco e posizione delle aree ricomprese all'interno del Criterio 6.5	Annuale	
6.9	Piani di conversione	Almeno ogni 5 anni	
6.9	Foto aeree	Almeno ogni 5 anni	

Principio, Criterio	Registri	Elementi del Monitoraggio	Elementi del riassunto
Elementi trasversali allo standard	Elenco degli stakeholder/portatori d'interesse, elenco dei membri che compongono la comunità locale	Annuale	
	Registro dei reclami	Almeno ogni 5 anni	
	Elenco delle controversie presenti e passate e misure per la loro risoluzione	Annuale	
	Denunce formalizzate da stakeholders, comunità locale, lavoratori	Annuale	
	Verbali delle riunioni dei portatori di interesse, comunità locali, lavoratori	Annuale	
	I risultati delle attività selvicolturali	Almeno ogni 5 anni	X
	Gli impatti delle attività di taglio e prelievo del legname sui prodotti forestali non legnosi, residui legnosi commerciabili	Annuale	X
	Impatti negativi generati dalle attività di gestione sui VA, HCV (incluso lo sviluppo di infrastrutture)	Annuale	X
	Misure di prevenzione e mitigazione verso gli impatti negativi sui VA, HCV	Annuale	X
	I prelievi annuali effettivi comparati a quelli stimati di legname e prodotti forestali non legnosi	Annuale	X
1.4	Registrazione di eventuali attività irregolari	Annuale	
2.3	Registro corsi di formazione eseguiti (età,partecipanti)	Annuale	
2.5	Registri sugli incidenti, quasi incidenti, infortuni	Annuale	
4.5	Impatti negativi generati dalle attività di gestione, misure di prevenzione e mitigazione identificati attraverso la consultazione della comunità locale	Annuale	
5.1	Elenco dei servizi ecosistemici	Almeno ogni 5 anni	X
7.3	Indicatori chiave	Almeno ogni 5 anni	
6.1	Analisi dei Valori Ambientali	Almeno ogni 5 anni	X
9.1	Analisi degli HCV	Almeno ogni 5 anni	X
10.1	Risultati della rinnovazione	Annuale	
10.2	Specie messe a dimora con la rinnovazione artificiale	Almeno ogni 5 anni	
10.3	Elenco specie alloctone /invasive presenti nella Unità di Gestione	Almeno ogni 5 anni	X
10.3	Impatti negativi derivanti da Specie invasive/ alloctone	Almeno ogni 5 anni	
10.6	Registro fertilizzanti utilizzati	Annuale	X
10.6	Impatti negativi derivanti dall'uso di fertilizzanti	Annuale	
10.7	Elenco ESRA approvate	Annuale	X

Principio, Criterio	Registri	Elementi del Monitoraggio	Elementi del riassunto
10.7	Elenco prodotti fitosanitari utilizzati	Annuale	X
10.7	Impatti negativi derivanti dall'uso di prodotti fitosanitari verso i lavoratori e l'ambiente	Annuale	
10.8	Elenco agenti di controllo biologico utilizzati	Annuale	X
10.8	Impatti negativi derivanti dall'uso di agenti di controllo biologico	Annuale	
10.9	Impatti da danni biotici/abiotici	Annuale	X
10.11	Rilievi Necromassa/biomassa	Almeno ogni 5 anni	X

Principio, Criterio	Politiche e procedure	Elementi del Monitoraggio	Elementi del riassunto
Elementi trasversali allo standard	Procedura per la risoluzione delle controversie (passate/in corso)	Almeno ogni 5 anni	X
1.7	Politica di impegno a non offrire o ricevere tangenti	Almeno ogni 5 anni	
1.8	Politica di impegno verso i P&C FSC	Almeno ogni 5 anni	
2.1	Procedure di assunzione	Almeno ogni 5 anni	
2.1	Procedure di licenziamento	Almeno ogni 5 anni	
2.3	Procedura per garantire il rispetto della normativa sulla salute e sicurezza	Annuale	
2.6	Procedure per la risoluzione delle controversie con i lavoratori affrontati attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali	Almeno ogni 5 anni	
7.1	Politica dell'Organizzazione (visione e valori)	Almeno ogni 5 anni	
7.2	Procedure per la gestione adattativa	Almeno ogni 5 anni	X
8.1	Procedure per la definizione del monitoraggio	Almeno ogni 5 anni	X
10.8	Procedura per la gestione Integrata degli Agenti Patogeni	Almeno ogni 5 anni	

Principio, Criterio	Attività di Consultazione e Intervista	Elementi del Monitoraggio	Elementi del riassunto
P1, P5, P10	Consultazione delle autorità competenti (servizi forestali, guardia forestale, carabinieri forestali, comuni, funzionari regionali, comunali)	Almeno ogni 5 anni	
P2	Intervista con lavoratori, RSA/RSU, RLS, RSPP, Org. Sindacali	Almeno ogni 5 anni	
P4	Consultazione con la comunità locale	Almeno ogni 5 anni	
P6, P9	Consultazione di esperti (associazioni ambientaliste, ricercatori, Università)	Almeno ogni 5 anni	
P7, P8	Consultazione dei portatori di interesse	Almeno ogni 5 anni	

Allegato H: Guida nazionale alla definizione degli High Conservation Values (HCV - Alti Valori di Conservazione) (Principio 9).

Introduzione

Il concetto di “High Conservation Value (HCV) - Alto Valore di Conservazione” caratterizza il Principio 9 dello Standard di Gestione Forestale FSC, e fa riferimento solo a specifiche aree che rivestono un ruolo importante dal punto di vista ecologico, sociale e culturale oltre che per la biodiversità. Nel contesto della certificazione di gestione forestale FSC, l’identificazione e la conseguente corretta gestione degli HCV costituisce un requisito fondamentale e basilare per l’ottenimento e il mantenimento della certificazione.

Le tematiche ambientali (biodiversità, protezione degli ecosistemi, valutazione degli impatti, etc.) vengono trattate anche nel Principio 6 (Valori e impatti ambientali), dove si fa specifico riferimento, ad esempio, a pratiche di gestione attente alla biodiversità e ai valori ambientali, o alla protezione di specie rare o minacciate e i loro habitat (Criterio 6.4).

I due principi, nella realtà, si differenziano in quanto il Principio 6 fa riferimento alle tematiche ambientali in generale, ai Valori Ambientali, e dovunque essi siano presenti, mentre il Principio 9 si riferisce specificatamente a quelle aree che rivestono un ruolo fondamentale, “critico”, prevedendo una gestione “particolareggiata” che include specifiche consultazioni, strategie di gestione e specifici monitoraggi. I due Principi (6 e 9) sono quindi tra loro complementari, e devono essere attentamente considerati nella gestione della certificazione di gestione forestale FSC.

Il Gruppo Di Lavoro Nazionale per lo sviluppo dello Standard di Gestione Forestale FSC (Forest Stewardship Council) ha ritenuto opportuno sviluppare questo documento per la definizione a scala nazionale degli *High Conservation Values* (HCV - Alti Valori di Conservazione). Esso si basa sul lavoro condotto negli ultimi anni da parte di FSC Italia in collaborazione con esperti e portatori d’interesse, e sulla base di guide pratiche per la valutazione degli HCV e del Network degli HCV.

Questo documento è parte dello standard FSC di gestione forestale nazionale (FSC-STD-ITA-V1-0) e ha come obiettivo quello di fornire strumenti utili per l’identificazione degli HCV a livello nazionale. Gli HCV definiti da FSC devono essere identificati all’interno dell’unità di gestione (UG) sottoposta a certificazione e nelle aree di influenza esterne all’UG.

Cosa sono gli High Conservation Values?

Un HCV è un valore biologico, ecologico, sociale o culturale di eccezionale valore o importanza critica.

A livello internazionale, i sei High Conservation Values sono definiti come segue:

HCV 1 – Diversità di specie. Le concentrazioni di diversità biologica* a livello mondiale, unionale, nazionale e regionale; incluse le specie endemiche, rare*, minacciate* e in pericolo di estinzione.

HCV 2 – Ecosistemi* e mosaici a livello di paesaggio*. Paesaggi forestali intatti e ampi ecosistemi* e mosaici di ecosistemi a livello di paesaggio che sono significativi a livello globale, regionale e nazionale e che contengono popolazioni vitali* della vasta maggior parte delle specie naturalmente presenti secondo modelli naturali di distribuzione e densità*.

HCV 3 – Ecosistemi e habitat. Ecosistemi, habitat* e rifugi* rari*, minacciati* o in pericolo di estinzione*.

HCV 4 – Servizi ecosistemici critici. Servizi ecosistemici* di base in situazioni critiche*, inclusi la protezione di bacini idrici e il controllo dell'erosione di suoli e versanti vulnerabili.

HCV 5 – Fabbisogni della comunità. Siti e risorse fondamentali per il soddisfacimento delle necessità di base di comunità locali* (per il sostentamento, la salute, la nutrizione, l'acqua, etc.) individuati attraverso il coinvolgimento di tali comunità.

HCV 6 – Valori culturali. Siti, risorse, habitat* e paesaggi* di rilevanza culturale, archeologica o storica, globale o nazionale, e/o di fondamentale importanza culturale, ecologica, economica o religiosa/sacra per le culture tradizionali delle comunità locali*, identificate attraverso il coinvolgimento* di tali comunità locali.

Interpretazione Nazionale degli High Conservation Values (HCV - Alti Valori di Conservazione)

HCV 1 - Aree che contengono significative concentrazioni di biodiversità a livello mondiale, regionale e nazionale, incluse le specie endemiche e le specie rare, minacciate e in pericolo di estinzione (*RTE: rare, threatened and endangered species*).

Definizione: si considerano HCV 1 tutte le aree con *significativa concentrazione* di specie RTE, endemiche e/o che contengano habitat critici per la sopravvivenza di tali specie.

Nei casi in cui non sussista lo stato di "criticità" e di "significativa concentrazione", non sarà possibile la classificazione come HCV 1; tuttavia, il gestore forestale dovrà comunque assicurare una gestione forestale appropriata, in linea con quanto previsto dal Principio 6 dello Standard di Gestione Forestale.

Data la grande varietà di casi che possono essere classificati come HCV 1, lo stesso è stato suddiviso in tre sottocategorie, al fine di facilitarne l'identificazione:

HCV 1.1: Aree protette

Le aree protette assumono un ruolo chiave nella conservazione della biodiversità. La rete nazionale delle aree protette e la Rete Natura 2000 assicurano le basi per implementare le politiche di conservazione della biodiversità, siano esse nazionali che mondiali.

Soglia:

- Presenza di Aree protette e Natura 2000
e
- presenza di specie endemiche e RTE in concentrazione significativa a livello regionale.

Identificazione:

- Lista delle aree protette, rete Natura 2000
- Piani di gestione delle aree protette, schede Natura 2000, misure di conservazione di ZSC e ZPS
- Piani di assestamento forestale
- Presenza di aree di conservazione di risorse genetiche forestali
- Consultazione di stakeholder, ricercatori, esperti, ONG, e altre figure competenti.

La presenza di aree protette costituisce un importante presupposto al fine di identificare un HCV. Tuttavia si potranno escludere UG ricadenti in zone C e D delle aree protette, oppure nel caso dei siti N2000, UG dove si possa ragionevolmente escludere la presenza di gran parte delle specie elencate nella scheda Natura 2000 (tale interpretazione può essere supportata dall'analisi di HCV 1.2 e HCV 1.3) e tutte quelle UG che non presentino significative concentrazioni di specie.

In Italia le aree protette interessano il 10,5% del territorio e la Rete Natura 2000 il 19,4%. Tuttavia, si è verificata una grande variabilità di approcci fra le Regioni nell'individuazione di aree protette e siti Natura 2000, con la conseguenza di avere Regioni con una percentuale rilevante di territorio tutelata e altre quasi prive di aree protette. Il confronto più esplicativo è quello tra due Regioni confinanti, che sono agli estremi opposti della classifica: l'Abruzzo ha oltre il 28% di territorio in aree protette, mentre il Molise solo l'1,7%.

Si può supporre che le Regioni che hanno tutelato una percentuale maggiore di territorio abbiano, in generale, adottato criteri più ampi, mentre quelle con basse percentuali criteri più restrittivi. Nell'individuare gli HVC, pertanto, dovrà essere valutata in modo molto attento l'eventuale esclusione di una UG che ricada in un'area protetta del Molise e, al contrario, potrà verificarsi più facilmente il caso dell'esclusione nel caso dell'Abruzzo.

Per supportare la scelta è stata analizzata la percentuale di territorio in area protetta sulla base dei dati ISPRA (https://annuario.isprambiente.it/sys_ind/report/html/5) delle Regioni e Province autonome, classificandole in ordine crescente.

Ricadono nel primo quartile dove le aree protette sono meno rappresentate: Molise, Sardegna, Emilia-Romagna, Liguria e Veneto, mentre ricadono nel quarto quartile: Calabria, Basilicata, Pr. di Bolzano, Campania e Abruzzo.

Analogamente per la Rete Natura 2000, dove i valori oscillano dal 12% dell'Emilia-Romagna ad oltre il 35% dell'Abruzzo (<https://www.mite.gov.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>). Le Regioni del primo quartile dove la rete è meno rappresentata sono: Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lombardia, mentre nel quarto quartile sono presenti: Molise, Campania, Pr. di Trento, Valle d'Aosta e Abruzzo.

HCV 1.2: Specie endemiche e RTE

Uno degli aspetti più importanti della biodiversità è la presenza di *specie rare, minacciate e in pericolo di estinzione*. Le aree che contengono popolazioni di queste specie giocano un ruolo fondamentale nel mantenimento dei valori di biodiversità, in quanto le stesse sono molto sensibili ai cambiamenti dell'ambiente in cui vivono (es. alterazione dell'habitat, accesso alle risorse, cambiamento delle relazioni con l'ecosistema, etc.), alle operazioni selvicolturali, alle patologie, etc.

Le *specie endemiche* sono quelle specie confinate in una particolare area geografica; nel caso in cui queste aree siano limitate (come spesso accade), le specie assumono un ruolo importante negli obiettivi di conservazione, in quanto una diminuzione dell'area aumenta la loro vulnerabilità. Ulteriori maggiori modifiche all'ambiente in cui vivono potrebbero portare all'estinzione della specie, senza avere certezza della capacità della specie di occupare nuovamente l'areale partendo da individui residui localizzati in altre aree più o meno contigue (es. rifugi). Da ciò deriva l'importanza che la gestione forestale riveste nel mantenere o migliorare le condizioni dell'habitat, ove questo sia in condizioni sfavorevoli alla conservazione delle popolazioni di riferimento.

Soglia:

- la presenza di popolazioni di specie endemiche o RTE
- e
- la loro presenza in concentrazioni significative in proporzione all'area ospitante (valore soglia di 40 specie in 2000 ha), ovvero:
 - un minimo di 10 specie endemiche o RTE fino a 500 ha;
 -
 - valore di specie in proporzione alla superficie, (da 10 specie/ 500 ha a 40 specie/ 2000 ha);
 -
 - oltre 40 specie, indipendentemente dalla superficie.

Al fine di aiutare nella valutazione della "significativa concentrazione", si forniscono dei valori di riferimento desunti dall'analisi del database Natura 2000 disponibile all'indirizzo (<https://www.mite.gov.it/pagina/schede-e-cartografie>).

Si può ritenere che la concentrazione media di specie di interesse conservazionistico segnalate nei siti Natura 2000 sia maggiore del valore medio del territorio italiano; pertanto, tale valore può essere considerato come soglia di riferimento per il numero di specie endemiche e RTE nella UG, al fine di ritenere la concentrazione significativa.

Il database Natura 2000 ha il vantaggio di essere a scala nazionale, mentre il principale punto debole sono i diversi approcci tenuti dalle 21 Regioni e Province Autonome nell'individuazione della Rete e nella compilazione delle schede dei singoli siti. Inoltre, al momento, risulta essere l'unico database di questo tipo disponibile.

Il database è generato dall'implementazione delle schede relative a 2.637 siti Natura 2000, per complessive 106.705 segnalazioni di specie, con una media di circa 40 specie per sito. In ogni scheda sono riportate le specie di flora e fauna (compresi invertebrati e pesci) di interesse comunitario presenti nel sito. Purtroppo il criterio di compilazione non è stato uniforme su tutto il territorio nazionale, con schede che si limitano a poche specie che hanno motivato l'individuazione del sito come SIC, ZSC o ZPS, e altre che riportano elenchi faunistici completi, comprensivi di specie comuni e non minacciate. In ogni caso, si ritiene che il valore medio possa essere un buon valore di riferimento (si noti che l'inserimento di specie comuni, ha l'effetto di innalzare il valore soglia, pertanto di renderlo più restrittivo per le nostre finalità).

Si deve inoltre tener presente che il numero di specie è un valore che dipende anche dalla superficie presa in considerazione. I siti Natura 2000, in Italia, hanno un'estensione media di circa 2.000 ettari.

In conclusione, il valore soglia può essere considerato di 40 specie endemiche e RTE su un'estensione di 2.000 ettari. Sebbene la relazione tra superficie e numero di specie non sia lineare, in prima approssimazione si può ritenere di considerare un minimo di 10 specie endemiche e RTE fino a 500 ettari e successivamente un valore in proporzione alla superficie fino a 40 specie (oltre tale valore la concentrazione può essere considerata significativa, indipendentemente dalla superficie).

Identificazione:

- Presenza, distribuzione/localizzazione di specie endemiche e RTE;
- Presenza di aree di conservazione di risorse genetiche forestali;
- Piani di gestione delle aree protette;
- Pubblicazioni scientifiche;
- Consultazione di stakeholders, ricercatori, esperti, ONG, amministratori delle aree protette, etc.

Per l'identificazione delle specie si faccia riferimento alle tre categorie di minaccia IUCN: CR (*Critically Endangered* - Pericolo Critico), EN (*Endangered* - In Pericolo) e VU (*Vulnerable* - Vulnerabili) e alle specie prioritarie di interesse comunitario. Per le specie di interesse comunitario dell'allegato II non prioritarie, si può procedere ad una valutazione sito specifica, così come possono essere prese in considerazione anche liste regionali o casi particolari (popolazioni relitte o disgiunte dall'areale, etc.). Dovranno essere incluse anche sottospecie ritenute particolarmente a rischio, come il caso dell'orso bruno marsicano.

In merito alle specie endemiche, poiché in Italia e soprattutto in Sicilia e Sardegna sono presenti molte specie endemiche che non sono minacciate, si valutino in particolare quelle "ad areale ristretto" (es. limitate a piccole isole) oppure si faccia riferimento alle categorie di minaccia IUCN, valutando anche specie considerate NT (*Near Threatened* - Quasi Minacciate).

Esempi/suggerimenti:

Al fine di identificare la presenza di specie RTE si può procedere analizzando i dati disponibili in pubblicazioni e banche dati naturalistiche, quali piani di gestione di aree protette e siti Natura 2000, schede Natura 2000, atlanti faunistici e floristici.

Successivamente si deve analizzare la potenziale presenza in base all'habitat delle specie e si potranno escludere es. uccelli segnalati come presenti solo in fase di spostamento e non legati agli ambienti forestali oggetto di gestione. Andranno invece incluse le specie legate agli ambienti forestali per la riproduzione o l'alimentazione.

HCV 1.3: Habitat critici

Molte specie usano particolari habitat in differenti periodi dell'anno o nei diversi stadi della loro vita. Questi habitat possono essere distinti dal punto di vista geografico (es. per le specie migratorie) o possono originare dalla stessa area ed essere caratterizzati dall'averne differenti struttura e composizione (diversi tipi di ecosistemi). Questi habitat possono giocare un ruolo chiave nel ciclo di vita delle specie, oppure possono essere usati solo stagionalmente o in particolari anni. Queste condizioni fanno sì che questi habitat diventino critici per la sopravvivenza di talune popolazioni e che quindi possano essere catalogati come HCV 1.

Corridoi ecologici "critici"

È noto come la frammentazione degli habitat rappresenti una delle maggiori minacce per la sopravvivenza delle specie; in questo contesto, le foreste e altre formazioni vegetali possono giocare un ruolo importante e attivo nel fungere da corridoi ecologici. In questo documento, solo quelle formazioni che sono riconosciute essere corridoi ecologici (da studi scientifici, legislazione, etc.) e che soddisfano contemporaneamente i seguenti criteri, possono essere considerati "corridoi ecologici critici" e quindi ricadere nel HCV 1.3:

- assicurano la connettività per popolazioni di specie protette (es. grandi carnivori) tra aree riconosciute avere significative concentrazioni a livello regionale/nazionale (es. aree protette);
- la rete delle aree protette esistente non è sufficiente a garantire sufficienti corridoi ecologici (in termini di superficie o obiettivi);
- le infrastrutture esistenti (es. strade e insediamenti) così come la struttura degli ecosistemi presenti rendono le aree in oggetto fondamentali/uniche per il mantenimento della connettività per le popolazioni identificate.

Soglia:

- Presenza di individui/specie che sono in significativa concentrazione in un periodo critico del loro ciclo di vita;
- e
- Presenza di habitat che rappresentano rifugi ecologici/stagionali e che forniscono le condizioni ideali, anche temporanee, per la sopravvivenza di specie endemiche e RTE.

Identificazione:

- Presenza di aree protette/siti Natura 2000: in queste aree va valutata molto attentamente la possibile presenza di habitat critici (anche in riferimento agli "habitat di specie" sensu Dir. Habitat);
- Piani di gestione delle aree protette;
- Pubblicazioni scientifiche;
- Presenza di habitat che rappresentano rifugi ecologici/stagionali e che forniscono le condizioni ideali, anche temporanee, per la sopravvivenza di specie endemiche e RTE (ad esempio: siti di riproduzione, posatoi, rifugi/luoghi di letargo, siti di migrazione/corridoi, etc.);
- Rete IBA (Important Bird Areas);
- Consultazione di ricercatori, specialisti, amministratori delle aree protette, etc.

Esempi/suggerimenti:

Gli habitat critici sono strettamente dipendenti dall'ecologia/etologia della singola specie, di conseguenza si deve porre particolare attenzione a specie che presentano alta fedeltà al sito riproduttivo.

Fra gli uccelli, un esempio è l'aquila reale, che può riutilizzare il nido anche per decenni; altre specie nidificano in colonie dense, come gli aironi che costituiscono le "garzaie", o più distribuite in un singolo bosco come il nibbio bruno; altre ancora si radunano con centinaia di individui su posatoi, riutilizzati tutte le notti e tutti gli anni, come nel caso dei dormitori dei cormorani.

Per i mammiferi, gli habitat critici sono le tane dove passano il letargo gli orsi, o i siti di rendez-vous del lupo.

Tipico è anche il caso dei chiroteri, che si radunano in centinaia o migliaia di individui in cavità sotterranee (es. miniere abbandonate, grotte carsiche, ma anche piccoli cunicoli) per la riproduzione, lo svernamento o l'accoppiamento.

Per l'identificazione di questi habitat è necessaria una buona conoscenza del territorio, che può essere diretta o tramite la consultazione di studiosi locali.

In generale, l'importanza di un habitat critico dipende da due fattori: rarità/livello di minaccia della specie e numero di individui interessati.

Possibili fonti di informazione per HCV 1:

- Liste Rosse internazionali, nazionali o regionali (Natura 2000, RAMSAR, IUCN)
- Elenchi di habitat d'interesse, rari, minacciati come definiti dalle Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli"
- specie a protezione assoluta da leggi comunitarie, nazionali o regionali
- banche dati naturalistiche regionali
- liste locali di presenza e consistenza di specie, disponibili presso Enti di Gestione delle Aree Protette e ZSC
- carte, studi sulla vegetazione potenziale
- elenchi floristici bibliografici
- rilievi specifici in campo
- consultazione di stakeholder

Parole chiave per l'identificazione dell' HCV 1:

- Alta ricchezza complessiva di specie, diversità o unicità all'interno di un'area definita quando comparata alla media regionale;
- Popolazioni di più specie endemiche o RTE.
- Importanti popolazioni o buona abbondanza di singole specie RTE, che rappresentino una percentuale sostanziale della popolazione regionale, nazionale o globale, che sono necessarie per mantenere popolazioni vitali, sia:
 - nel corso dell'anno (es.: habitat chiave per una determinata specie), oppure
 - stagionalmente, inclusi corridoi migratori, siti di accoppiamento, nidificazione o letargo, o rifugi dai disturbi.
- Piccole popolazioni di singole specie endemiche o RTE, nel caso in cui la sopravvivenza della specie a livello regionale, nazionale, o globale sia dipendente dall'area in questione (tali specie sono probabilmente limitate a poche aree di habitat rimanenti, e sono classificate come EN o CR nella IUCN Red List).

Esempi/suggerimenti:

Identificazione dell' HCV 1: il caso della Partecipanza dei Boschi - Trino (VC)

Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino è ubicato nel territorio del Comune di Trino (VC) (Lat – 45°22'38" Lon – 8°25'45") ed è certificata FSC CoC dal 2006. Il bosco della Partecipanza è incluso all'interno del Parco Naturale del Po Piemontese ed è una ZSC della Rete Natura 2000, iscritta con il codice IT112002.

La composizione e fisionomia del Bosco della Partecipanza sono il risultato della gestione comunitaria della Partecipanza, che trova la sua origine sin dal Medio Evo, e che da oltre 20 anni sono regolate da piani di gestione forestale basati sui principi della selvicoltura naturalistica. Il Bosco della Partecipanza, in ambito regionale, è l'espressione di un ecosistema unico sia per la sua estensione, circa 600 ha, sia per l'isolamento ecologico in cui si trova. A dimostrazione di ciò si segnala la presenza di popolazioni relitte di alcune specie, completamente isolate rispetto al loro areale regionale, come la vipera (*Vipera aspis*), il saettone (*Zamenis longissimus*, inserito nell'All. IV della Direttiva Habitat) e la cavalletta Nadigella formosanta. Il bosco è costituito quasi interamente da Habitat d'interesse comunitario, di cui uno prioritario:

- 9160 - Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli
- 91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
- 4030 - Lande secche europee
- 6410 - Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

Sono presenti 64 specie (uccelli, mammiferi, invertebrati) inserite negli allegati della II DIR 92/43/CE di queste 45 inserite nella Lista Rossa Nazionale (UICN), di cui 2 "in pericolo" (*Barbastella barbastellus* e *Emys orbicularis*) e con "minore preoccupazione" ma rara in Italia (*Ophiogomphus cecilia*).

La flora è ricca e interessante: a inizio secolo il botanico Negri segnalò nell'area oltre 400 specie, molte delle quali oggi localmente estinte; recenti studi hanno censito oltre 250 specie, tra cui alcune rare in ambiente di pianura, come *Hemerocallis lilio-asphodelus*, *Iris graminea* e *Thymus serpyllum*.

Il contatto tra bosco e risaia, inoltre, ha favorito lo sviluppo di una garzaia, attualmente sita nella zona di salvaguardia, i cui elementi necessitano di alberi per la costruzione del nido e utilizzano la risaia a fini trofici. La popolazione è composta da un gruppo assai rilevante di ardeidi, appartenenti a 5 specie, alcune delle quali inserite nell'All. I della Direttiva Uccelli (D.U.): prevalgono nitticore (*Nycticorax nycticorax*, D.U.) e garzette (*Egretta garzetta*, D.U.), mediamente circa 1500 coppie, e in numero inferiore sgarze ciuffetto (*Ardeola ralloides*, D.U.), aironi cenerini (*Ardea cinerea*), e, ultimo arrivato, l'airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*). Nel 1975 nidificarono due coppie dell'unico ibis europeo, il raro mignattaio (*Plegadis falcinellus*, D.U.). Inoltre altri due ardeidi, l'airone rosso (*Ardea purpurea*, D.U.) e il tarabusino (*Ixobrychus minutus*, D.U.), frequentano le risaie e le zone umide del sito a fini trofici. Nel complesso, per quanto riguarda l'avifauna risultano segnalate circa 90 specie, 54 delle quali nidificanti certe e 6 probabili. Interessante, per l'isolamento in cui si trova, l'avifauna forestale e, per quanto riguarda l'area esterna al bosco, la notevole concentrazione di uccelli limicoli che frequenta le risaie durante la migrazione primaverile.

I mammiferi sono rappresentati da almeno 16 specie terricole, tra cui un'interessante popolazione isolata di scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), a cui andrebbero sommate alcune specie di pipistrelli, per i quali non si dispone di dati.

Oltre ai già citati vipera e saettone, il bosco ospita numerose specie appartenenti all'erpetofauna, 13 certe, per le quali la Direttiva Habitat (D.H.) prevede una rigorosa protezione; esse sono: il tritone crestato (*Triturus cristatus*), la raganella italiana (*Hyla intermedia*), la rana di Lessona (*Rana lessonae*), il biacco (*Hierophis viridiflavus*) ed il ramarro (*Lacerta bilineata*). Inoltre, all'interno della cenosi forestale e nell'ambiente agricolo circostante, viene ancora osservata l'ormai rarissima testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*, D.H. All. II e IV).

Glossario HCV 1

Il termine **raro** è scala-dipendente e include specie che sono:

- Naturalmente rare, esistenti solo in bassissime densità in habitat indisturbati, o
- Rare a causa delle attività umane, es.: distruzione di habitat, caccia eccessiva (sia che siano o meno già classificate come minacciate o in pericolo d'estinzione)
- Al limite della loro distribuzione naturale (anche se sono comuni altrove).

Le **specie minacciate e in pericolo** sono specie così classificate in sistemi riconosciuti, nazionali o internazionali, perché sono più vulnerabili alla continua perdita di habitat, alla caccia, ai disturbi, etc. Queste categorie includono specie classificate come Vulnerabili (VU), Minacciate (EN) e in via d'estinzione (CR) a livello globale o regionale e specie Natura 2000.

Le **specie endemiche** sono quelle che si trovano solamente all'interno di una specifica regione geografica, che può variare da un unico sito a un elemento geografico (come un'isola, una catena montuosa o un bacino fluviale), fino ad un confine politico come una provincia, una regione o nazione. Sono incluse anche le specie che hanno una distribuzione molto limitata. Le specie endemiche e ad areale limitato sono particolarmente vulnerabili alle minacce, avendo una distribuzione più contenuta rispetto a popolazioni di specie ad ampio areale. La gamma di specie presenti è un parametro che contribuisce ai criteri della Red List IUCN per le specie minacciate.

Uso temporale critico: Molte specie utilizzano una varietà di habitat in differenti momenti dell'anno o in stadi diversi del loro ciclo vitale. Queste aree possono essere geograficamente distinte oppure nella stessa regione, e includono siti di riproduzione stagionali, corridoi migratori (latitudinali così come altitudinali) o aree che contengono concentrazioni stagionali importanti di specie.

Rifugi: rifugi stagionali ed ecologici, che forniscono temporaneamente riproduzione, riposo, letargo, siti di migrazione o habitat essenziali per la qualifica di specie RTE secondo HCV 1.

Aree protette: utilizzando l'approccio precauzionale, un'area protetta o un Sito Natura 2000 potrebbe essere un HCV 1 perché si assume che ospiti una concentrazione significativa di valori di biodiversità. Di certo, in pratica molto dipende dall'efficacia della gestione dell'area protetta, ma nell'operazione iniziale di raccolta dati la presenza di un'area protetta può avvertire della presenza di potenziali HCV.

Per **significativa concentrazione** si intende una concentrazione rilevante in confronto ad altre aree all'interno della stessa nazione (o a scala minore, come regioni/province) o sulla base di dati/mappe, valutazioni sul campo, consultazione di esperti.

HCV 2 - Aree che racchiudono o concorrono a creare mosaici di ecosistemi a livello di paesaggio che sono significativi a livello regionale e che contengono popolazioni vitali della maggior parte delle specie naturalmente presenti secondo modelli naturali di distribuzione e densità.

L'HCV 2 include, nella sua definizione originaria, quegli ecosistemi e mosaici di ecosistemi che sono sufficientemente grandi e relativamente indisturbati da poter ospitare la maggior parte delle specie tipiche dell'ecosistema (flora, fauna, funghi), secondo i modelli naturali di distribuzione e abbondanza. Molta attenzione viene quindi posta sull'esistenza di estesi ecosistemi (con riferimento, ad esempio, ai paesaggi forestali intatti "*Intact Forest Landscapes (IFL)*" con superficie minima di 50000 ha) in cui i processi e le funzioni ecologiche (ad esempio i regimi di disturbo naturale, la distribuzione e l'abbondanza di specie) sono stati totalmente o in buona parte non affetti dalle attività umane, evidenziando importanza e unicità.

Nel contesto italiano, storicamente caratterizzato da un uso attivo e diversificato delle risorse forestali, naturali e del territorio in genere, non è possibile ritrovare ecosistemi come quelli descritti nel paragrafo precedente, soprattutto in relazione alle caratteristiche di estensione e integrità.

Tuttavia, è qui utile menzionare l'aspetto fondamentale che le risorse forestali rivestono nella formazione e caratterizzazione del paesaggio, soprattutto in relazione alla formazione di mosaici naturali tra ecosistemi forestali differenti, e tra di essi e altri tipi di ecosistemi (come ad es. paludi, torbiere, radure, prati e pascoli, etc.), nonché in relazione alle caratteristiche topografiche e orografiche del luogo.

Da questa consapevolezza deriva la decisione del Gruppo di Lavoro di declinare l'HCV 2 ponendo l'attenzione su quelle aree che costituiscono o contribuiscono a creare mosaici di ecosistemi unici e di riconosciuto grande valore paesaggistico, con obiettivi di tutela e valorizzazione. Le caratteristiche di unicità e grande valore sono intrinsecamente legate al livello di naturalità di queste aree, e quindi legate alla presenza della maggior parte delle specie tipiche secondo i modelli naturali di distribuzione e abbondanza.

Nella pratica, non sarà necessario misurare o stimare accuratamente la distribuzione e l'abbondanza di specie o popolazioni; tuttavia, un ecosistema non potrà essere qualificato come HCV 2 se ha perso molte delle sue specie tipiche, oppure se è stato così fortemente disturbato che vi è motivo di ritenere che la distribuzione spaziale delle specie tipiche o la loro relativa abbondanza e rigenerazione sono state alterate seriamente e permanentemente. Per tali motivi la categoria HCV 2 non include gli ecosistemi artificiali, gli ecosistemi altamente degradati, frammentati o quelli ampiamente modificati dall'attività umana.

Soglia:

- Area (con superficie minima di **1000 ha**) che racchiude mosaici di ecosistemi a livello di paesaggio significativi a livello di regione biogeografica;
- o
- Area di dimensioni minori, inserita in un'area più grande (con superficie minima di **1000 ha**) e che all'interno di essa concorre a creare mosaici di ecosistemi a livello di paesaggio significativi a livello di regione biogeografica.
- e
- Che contiene popolazioni vitali della maggior parte delle specie naturalmente presenti secondo modelli naturali di distribuzione e densità.

Identificazione:

- Ecosistemi e mosaici di ecosistemi a livello di paesaggio significativi a livello di regione biogeografica e dove vi è un'abbondanza di specie tipiche dell'ecosistema;
- Presenza di aree protette;
- Presenza di habitat naturali in buone condizioni evolutivo-colturali e rappresentativi;
- Presenza di aree importanti per la biodiversità;

Possibili fonti di informazione:

- Piano Paesaggistico Regionale;
- Siti naturali Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO;
- Liste Rosse internazionali, nazionali o regionali (Natura 2000, RAMSAR, IUCN);
- Pubblicazioni scientifiche;
- Consultazione di stakeholders, ricercatori, esperti, ONG, amministratori delle aree protette, etc.

Esempi/suggerimenti:

Gli HCV 2 possono includere ad esempio grandi ecosistemi continui e relativamente non frammentati, o mosaici di ecosistemi distribuiti su larga scala con copertura del suolo relativamente indisturbata (es.: foreste con continuità di specie) a fianco di altri ecosistemi naturali (es: laghi, zone umide, alcuni tipi di praterie, torbiere, etc.).

HCV 3 - Aree che includono o sono incluse in ecosistemi e habitat rari, minacciati o in pericolo di estinzione.

Gli HCV 3 riguardano ecosistemi, habitat e rifugi di particolare importanza per la loro rarità, per il livello di minaccia al quale sono sottoposti, per le loro caratteristiche di rarità o unicità della composizione specifica o per particolari caratteristiche ecologiche (es.: estensione, età, composizione specifica, etc.).

A livello nazionale tale definizione include anche gli habitat d'interesse comunitario ai sensi della DIR Habitat, soprattutto se prioritari.

Soglia:

- Presenza di habitat prioritari di Dir. Habitat
- Presenza di habitat di Dir. Habitat non prioritari, all'interno di SIC/ZSC ed elencati nella relativa scheda Natura 2000.
- Presenza di habitat particolarmente rari (anche per struttura come i boschi vetusti) di interesse locale/regionale.

Identificazione:

In generale possono essere qualificati come HCV 3:

- I seguenti ecosistemi:
 - Naturalmente rari perché dipendenti dal tipo di suolo, posizione, idrologia o da altre caratteristiche climatiche o fisiche molto localizzate (es. alcuni tipi di foreste carsiche su suoli calcarei, cime montane, scogliere (rupi), o foreste ripariali in zone aride);
 - Rari per cause antropogeniche, in quanto la loro estensione è stata notevolmente ridotta, rispetto alle loro dimensioni storiche, conseguentemente ad attività umane (es. praterie su suoli ricchi allagate stagionalmente, frammenti di foreste primarie in regioni in cui esse sono state quasi tutte eliminate);
 - Minacciati o in via d'estinzione a causa di fenomeni di degradazione o conversione ad altri usi del suolo attuali o futuri (siano essi antropogenici o naturali).
- I seguenti habitat
 - habitat di interesse comunitario ed in particolare quelli prioritari;
 - habitat forestali in declino;
 - habitat non boscati rari o minacciati ma funzionali all'ecosistema forestale;
 - boschi residuali (es. boschi planiziali relitti, boschi vetusti, etc.);
 - habitat unici di interesse per il contesto locale, regionale (es. torbiere, etc.).

Possibili fonti di informazione:

- Elenchi di habitat d'interesse, rari, minacciati come definiti dalle Direttiva 92/43/CEE "Habitat";
- Piani di Gestione di Zone Speciali di Conservazione;
- Piano di assestamento forestale;
- Pubblicazioni scientifiche;
- Consultazione di stakeholders, ricercatori, esperti, ONG, amministratori delle aree protette, etc.

Esempi/suggerimenti:

Può ricorrere spesso il caso di sovrapposizione tra HCV 1 e HCV 3: è infatti probabile che un habitat particolarmente raro (HCV 3) sia anche fortemente tutelato, quindi in area protetta e/o Natura 2000 (HCV 1.1), e anche grazie al rigoroso regime di tutela ospiti una grande varietà di specie (HCV 1.2), compresi siti riproduttivi di specie particolarmente rare, quindi “habitat critici” (HCV 1.3). Un esempio pratico è la Riserva di Sasso Fratino. Nella realtà forse è più difficile trovare l'esempio opposto, ossia di habitat raro (HCV 3) che non sia almeno tutelato come area protetta (HCV 1.1); tuttavia un piccolo lembo di foresta relitta può rappresentare un HCV 3, ma essere povera di specie faunistiche per la ridotta estensione e isolamento, quindi non rappresentare un HCV 1.

Glossario HCV 3

Gli **Ecosistemi** sono un “complesso dinamico di comunità di piante, animali e microrganismi e del loro ambiente abiotico che interagiscono come un'unità funzionale” (tradotto da FSC-STD-01-001 V5-2 EN), definiti ad una scala rilevante per le decisioni nella gestione d'uso del suolo. Un approccio pratico e diffuso è di utilizzare le classificazioni della vegetazione che sono facilmente riconoscibili in campo così come dalle immagini satellitari, dalle fotografie aeree e da altre immagini ottenute da metodi di *remote sensing* (rilevazione remota). È importante notare che le classificazioni disponibili tendono ad essere incentrate sugli ecosistemi terrestri e non ci sono mappe globali degli ecosistemi d'acqua dolce.

Un **habitat** è un luogo, o una tipologia di sito, dove si trovano una popolazione o un organismo (tradotto da FSC-STD-01-001 V5-2 EN) (e perciò è essenziale per la gestione a livello di specie). Habitat può essere un sinonimo di ecosistema, come definito sopra, oppure essere inteso ad una scala più piccola (es.: affioramenti rocciosi possono essere un habitat chiave per piante rare o localizzate all'interno di un ecosistema forestale).

Rifugi: ne esistono di due tipi che possono avere un alto valore di conservazione (in aggiunta ai rifugi stagionali considerati negli HCV 1):

- Rifugi ecologici: aree isolate al rifugio dai cambiamenti in corso (es.: minacce umane o eventi climatici), e dove animali e piante tipici di una regione possono sopravvivere;
- Rifugi evolutivi: aree dove certi tipi o *suites* di organismi hanno persistito durante un periodo in cui eventi climatici (es.: glaciazioni) hanno ridotto di molto le aree abitabili presenti altrove. Questi rifugi spesso supportano un'elevata ricchezza complessiva di specie ed un numero significativo di specie endemiche.

HCV 4 – Servizi ecosistemici critici. Servizi ecosistemici di base in situazioni critiche, inclusi la protezione di bacini idrici e il controllo dell'erosione di suoli e versanti vulnerabili.

I servizi ecosistemici sono i benefici che si ottengono dagli ecosistemi naturali e che forniscono alla società un'ampia gamma di utilizzi: di approvvigionamento (es. fonti di acqua potabile), di regolazione (es. regolazione di inondazioni, siccità, degradazione del suolo), di supporto (es. formazione del suolo e ciclo dei nutrienti) e valori culturali (es. spirituali, ricreativi) (tradotto da FSC-STD-01-001 V5-2 EN).

I servizi ecosistemici di supporto e regolazione possono rientrare nella categoria degli HCV 4 quando “in situazioni critiche”, ovvero nel caso in cui un’interruzione di tale servizio rappresenta una minaccia di impatti negativi gravi, catastrofici o cumulativi nel tempo sul benessere, la salute o la sopravvivenza delle comunità locali, sulla funzionalità di importanti strutture (strade, dighe, impianti idroelettrici, edifici, etc.) o su altri HCV.

Il concetto di “situazione critica” fa riferimento in particolare a quei casi in cui:

- la perdita o il danneggiamento di uno o più servizi ecosistemici causerebbe un serio danno o sofferenza a carico di coloro che usufruiscono di tale servizio, sia immediatamente che periodicamente (es.: regolazione della fornitura di acqua durante critici periodi di siccità);
- non vi siano a disposizione alternative attuabili, prontamente disponibili e convenienti (es. pompe, pozzi, sorgenti, etc.) su cui si possa fare affidamento in caso di interruzione del servizio ecosistemico.

Così come avvenuto per l’HCV 1, anche in questo caso si è proceduto alla suddivisione in sottocategorie, al fine di facilitarne l’identificazione:

HCV 4.1: Protezione idrogeologica e di qualità delle acque

Tutte le foreste e le formazioni vegetali in genere (come praterie e altre formazioni) giocano un ruolo di primaria importanza nella regolazione delle dinamiche idrologiche nei bacini idrici dove esse sono presenti.

In particolare, in alcuni di questi bacini esse rivestono un ruolo “critico” nella regolazione idrogeologica delle acque (quantità e qualità) e del trasporto solido, fornendo i seguenti “servizi critici”:

- a) funzione protettiva delle sorgenti e altre fonti d’acqua critiche per la comunità locale;
- b) funzione protettiva e regolatrice in bacini caratterizzati da elevato trasporto solido;
- c) funzione protettiva di sponde e argini, utili a garantire la funzionalità idraulica.

Soglia:

- Formazioni localizzate in prossimità di fonti d’acqua potabile e che svolgono un ruolo di protezione “critico” per la comunità locale;
- Formazioni che insistono su bacini caratterizzati da elevato trasporto solido e “critiche” per la sicurezza degli insediamenti e infrastrutture;
- Formazioni localizzate lungo sponde e argini o in aree golenali dove rivestono un ruolo “critico” nel prevenire e controllare gli impatti della corrente idrica.

Identificazione:

- Presenza di sorgenti di acqua potabile;
- Presenza di zone di ricarica della falda;
- Presenza di aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano;
- Presenza di corpi idrici (laghi, fiumi, torrenti, etc.);
- Presenza di bacini idrici con elevato trasporto solido;
- Presenza di fasce ripariali;

Possibili fonti di informazione:

- Carte forestali
- Carta dei corpi idrici e dei bacini idrografici;
- Carta dell'erosione idrica su scala regionale;
- Piano di tutela delle acque;
- Piano di bacino;
- Piano regolatore comunale;
- Pubblicazioni scientifiche (idraulica, idrologia, etc.);
- Serie statistiche idrologiche, di trasporto, etc.

HCV 4.2: Prevenzione e controllo dell'erosione e stabilità dei versanti

In alcuni casi, le formazioni forestali e vegetali in genere rivestono un ruolo essenziale ("critico") nell'assicurare la stabilità e la protezione del suolo, nonché nel prevenire e mitigare l'erosione, le frane, la caduta di massi, le valanghe, etc. che possono avere un grave impatto negativo nei confronti delle comunità locali, verso le infrastrutture presenti e altri HCV.

Soglia:

- Presenza di formazioni che insistono in aree o versanti caratterizzati da fenomeni di erosione, franamento, caduta massi, valanghe etc. e che rivestono un ruolo chiave nel prevenire e mitigare tali fenomeni;
- e
- Presenza di una seria minaccia di effetti severi su: comunità locale, suolo, infrastrutture e altri HCV.

Identificazione:

- Versanti con elevata pendenza e con presenza di materiale instabile caratterizzate da precipitazioni elevate;
- Presenza di fenomeni di dissesto;
- Presenza di infrastrutture e comunità locali sottoposti ad alto rischio;
- Presenza di foreste di protezione diretta.

Possibili fonti di informazione:

- Piani di assestamento;
- Carte e mappe forestali;
- Carta della pericolosità;
- Carta geologica;
- Carta dei boschi di protezione diretta;
- Piano per l'assetto idrogeologico;
- Piano di bacino;

- Piano regolatore comunale;
- Pubblicazioni scientifiche e studi sulla presenza di fenomeni erosivi, di franamento, caduta massi, valanghe, etc.;

HCV 5 – Fabbisogni della comunità. Siti e risorse fondamentali per il soddisfacimento delle necessità di base di comunità locali (per il sostentamento, la salute, la nutrizione, l’acqua, etc.) individuati attraverso il coinvolgimento di tali comunità.

Originariamente, in questo HCV si fa riferimento a quei servizi ecosistemici essenziali per la sopravvivenza di individui/comunità. Come per altri HCV, anche in questo caso è presente il concetto di base di "essenzialità", che presuppone l'assenza di alternative valide a sostituzione del bene/servizio "erogato" dal servizio ecosistemico. Si fa riferimento, ad esempio, alla caccia, alla pesca e alla raccolta di prodotti forestali non legnosi per la sopravvivenza, così come all' acqua per usi alimentari e sanitari, o all'ottenimento di materiali da costruzione.

Pur rivestendo un ruolo importante nella fornitura di tali beni e servizi, si è ritenuta, nel nostro contesto, mancante la caratteristica di “essenzialità” alla sopravvivenza di tali servizi ecosistemici, in quanto esistono alternative valide per soddisfarne la richiesta in merito alla sopravvivenza. Da ciò deriva, di conseguenza, la decisione del Gruppo di Lavoro di considerare non applicabile nel contesto italiano la definizione e conseguente caratterizzazione dell’HCV 5.

HCV 6 - Valori culturali. Aree significative a livello globale, nazionale o regionale per il loro valore culturale, archeologico, storico, religioso/sacro.

Le foreste possono rivestire un ruolo importante per le comunità locali e la società in generale anche in termini di identità culturale, ovvero ospitando al loro interno siti, risorse, habitat, paesaggi, tradizioni, etc. che hanno un significativo valore globale, nazionale o regionale, o che sono fondamentali per l’identità culturale delle comunità locali.

Soglia:

- Presenza di siti, risorse, habitat, etc. di grande valore culturale, religioso, storico o archeologico all’interno dell’area;
- Presenza di paesaggi culturali di significativa importanza (es. inserite nelle liste UNESCO);
- Presenza di tradizioni e celebrazioni storiche che si svolgono in foresta e che sono fondamentali per l’identità culturale della comunità locale.

Identificazione:

- Presenza di siti di rilevanza storico, culturale, archeologica o religiosa a livello globale, nazionale o regionale;
- Presenza di usi civici di particolare rilevanza storico-culturale locale;
- Sito UNESCO;
- Presenza di tradizioni locali fondamentali per l’identità della comunità locale.

Siti, risorse, habitat e paesaggi che sono significativi a livello globale, nazionale o regionale e che hanno un’importanza ampiamente riconosciuta, avranno in molti casi una designazione ufficiale da parte di governi nazionali o da agenzie internazionali come l’UNESCO. Occasionalmente, nuovi siti

o risorse di straordinario significato culturale possono essere scoperti (ad es. importanti siti archeologici o storici): questi potranno essere qualificati come HCV 6 sulla base di opinioni di esperti e portatori di interesse, anche in assenza di una designazione ufficiale.

Possibili fonti di informazione:

- Siti culturali Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO;
- Consultazione di stakeholders, ricercatori, esperti, etc.
- Attività delle Soprintendenze

Bibliografia

Camerano P., Valorizzazione servizi ecosistemici – Relazione dicembre 2021, IPLA S.p.A.

Elenco dei SIC, ZSC e ZPS in Italia [<https://www.mite.gov.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>].

FSC Principles and Criteria for Forest Stewardship (FSC-STD-01-001 V5-2 EN).

HCV Network (2013). Common Guidance for the identification of High Conservation Values. A good practice guide for identifying HCVs across different ecosystems and production systems. HCV Network Ltd. West Suite, Frewin Chambers, Frewin Court Oxford OX1 3HZ, United Kingdom.

Intact Forest Landscapes (IFL) [<https://intactforests.org/data.ifl.html>].

Maesano, M., Lasserre B., Masiero M., Tonti D., Marchetti, M. (2014). First mapping of the main high conservation value forests (HCVFs) at national scale: The case study of Italy. Plant Biosystems - An International Journal Dealing with all Aspects of Plant Biology: Official Journal of the Societa Botanica Italiana, DOI: 10.1080/11263504.2014.948524.

Patrimonio Mondiale Unesco (Unesco - Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco) [<https://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>]

Rete IBA (Important Bird Areas) [<https://www.birdlife.org/projects/ibas-mapping-most-important-places/>].

Schede e cartografia dei siti Natura 2000 [<https://www.mite.gov.it/pagina/schede-e-cartografie>].

WWF Romania (2013). A practical guide for the Identification and Management of the High Conservation Value Forests.

Allegato P: Pratiche colturali per la gestione di un pioppeto

Per la gestione di un pioppeto esistono un elenco di pratiche agronomiche e colturali da adottare per ottemperare ai requisiti dello Standard FSC.

Color ranking	Bozza di revisione dello standard (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0 D1-0)	Standard di gestione forestale attualmente in uso (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0)
	Vocazionalità	
	<p>6.9.2 Vengono rispettate le seguenti prescrizioni relative ai nuovi impianti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Sono utilizzati esclusivamente terreni agricoli o terreni abbandonati dall'agricoltura da non oltre 10 anni; b) Non vengono distrutti o danneggiati ambienti naturali (zone umide, formazioni naturali di specie autoctone in golene fluviali, prati stabili, prato-pascoli e praterie). <p>Verificatori: raccolta di evidenze di conversione/piani di conversione; regolamenti regionali per la conversione, studi, ricerche e valutazioni specifiche in caso di conversione; consultazione di esperti, organizzazioni ambientaliste ed autorità competenti.</p>	
	<p>6.10.2 Tutte le aree convertite da foresta naturale a piantagione a partire dal 1994 non sono certificabili, a meno che: a) L'Organizzazione fornisca prove chiare e sufficienti che dimostrano di non essere direttamente né indirettamente responsabile della conversione; o b) La conversione crei benefici di conservazione chiari, sostanziale, aggiuntivi, certi, duraturi nell'Unità di Gestione; e c) L'area totale della piantagione che insiste sul sito convertito da foresta naturale dal novembre 1994 sia inferiore del 5% dell'area totale dell'Unità di Gestione.</p> <p>Verificatori: Verificatori: raccolta di evidenze di conversione/piani di conversione; regolamenti regionali per la conversione; foto aeree.</p>	
	Nuovo ciclo di impianto	
	<p>10.1.1 Dopo il prelievo, la pianificazione dei nuovi cicli viene gestita secondo le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Selezionando terreni con buona fertilità b) Proteggendo i valori ambientali e gli HCV b) Mantenendo la fertilità del suolo evitando fenomeni di erosione, 	<p>10.1.1 Indicatore per le piantagioni: la pianificazione di nuovi cicli di impianto viene attuata in modo da:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Proteggere i valori ambientali intaccati; e/o b) Recuperare la composizione e la struttura presente prima del taglio. <p>Verificatori: piano di gestione; monitoraggio sullo stato della rinnovazione; identificazione dei valori ambientali (Principio 6).</p>

Color ranking	Bozza di revisione dello standard (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0 D1-0)	Standard di gestione forestale attualmente in uso (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0)
	<p>c) Tutelando gli ambienti naturali (zone umide, formazioni naturali di specie autoctone in golene fluviali, prati stabili).</p> <p>Verificatori: analisi degli impatti ambientali, analisi pedoclimatica.</p>	
	<p>Scelta clonale e modalità di impianto</p>	
	<p>10.2.1 Per le piantagioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Differenziazione clonale obbligatoria per pioppeti superiori ai 30 ha. 2. Differenziazione clonale sull'intera superficie, da realizzare con riferimento ai nuovi cicli di impianto. 3. Blocchi monoclonali di 10 ha al massimo. 4. Il numero di piante per ettaro può variare da un minimo di 150 (67 m²/pianta) ad un massimo di 330 (30 m²/pianta). <p>Opzione 1</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il clone principale interessa al massimo l'80% della superficie complessiva coltivata; 2. I cloni secondari interessano come minimo il 20% della superficie e devono avere le caratteristiche a Maggiore Sostenibilità Ambientale (cloni MSA) come definito dall'Appendice 1A-bis del Decreto Ministeriale n.9404688 del 31.12.2020 <p>Opzione 2</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il clone principale interessa al massimo il 90% della superficie complessiva coltivata; 2. I cloni secondari interessano come minimo il 10% della superficie e devono avere le caratteristiche a Maggiore Sostenibilità Ambientale (cloni MSA) come definito dall'Appendice 1A-bis del Decreto Ministeriale n.9404688 del 31.12.2020. 	<p>10.2.1 Se si utilizzano genotipi non locali o specie non native per la rinnovazione, si deve fornire una chiara e convincente giustificazione basata su valutazioni scientifiche come report di enti di ricerca, analisi chimiche, valutazioni ad hoc, ecc.</p> <p>Verificatori: certificato di identità clonale/di provenienza del materiale di riproduzione/propagazione; valutazioni scientifiche; consultazione di esperti.</p> <p>10.2.2 Nelle piantagioni ≥ 30 ha, con riferimento ai nuovi cicli di impianto, il clone principale può raggiungere al massimo l'80% della superficie dell'Unità di Gestione oggetto di certificazione.</p> <p>Verificatori: certificato di identità clonale/di provenienza del materiale di riproduzione/propagazione, pianificazione di nuovi impianti.</p> <p>10.3.1 Se si utilizzano genotipi non locali o specie non native per la rinnovazione, si deve fornire una chiara e convincente giustificazione basata su valutazioni scientifiche come report di enti di ricerca, analisi chimiche, valutazioni ad hoc, consultazione di esperti. Verificatori: certificato di identità clonale/di provenienza del materiale di riproduzione/propagazione; valutazioni scientifiche.</p>

Color ranking	Bozza di revisione dello standard (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0 D1-0)	Standard di gestione forestale attualmente in uso (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0)
	Verificatori: certificato di identità clonale/di provenienza del materiale di riproduzione/propagazione; valutazioni scientifiche; consultazione di esperti; raccolta di evidenze sul campo.	
	Turno di taglio	
	<p>5.2.1 I tassi di prelievo rispettano le seguenti prescrizioni:</p> <p>a) Un turno minimo di taglio di 8 anni, con uno scopo principale diverso da quello della mera produzione di biomassa legnosa.</p> <p>b) Una giustificazione nel caso in cui non venga rispettato un turno minimo di 8 anni</p> <p>c) La garanzia del rispetto degli 8 anni anche in caso di vendita di un pioppeto immaturo.</p> <p>Vedi la nota di avviso ADVICE-20-007-01 contenuta nella Direttiva FSC FSC-DIR-20-007.</p> <p>Verificatori: raccolta di evidenze sul campo.</p>	
	Gestione delle infestanti	
	<p>10.5.1 Il controllo della vegetazione infestante è di tipo meccanico o fisico, a meno che non vi sia la comprovata necessità dell'utilizzo di prodotti chimici, secondo le seguenti prescrizioni:</p> <p>a) il controllo di tipo meccanico/fisico è consigliato entro la fine del quarto anno dall'impianto;</p> <p>b) lasciare che si sviluppi in modo spontaneo la flora erbacea autoctona così da portare al completo inerbimento della superficie della piantagione;</p> <p>c) in caso di eventi eccezionali (ad esempio: deposito di limo a seguito di evento alluvionale) sono ammessi interventi di discatura del suolo oltre al quarto anno.</p> <p>d) Sono sempre ammessi gli sfalci e le trinciature.</p> <p>Verificatori: piano di gestione, raccolta di evidenze sul campo.</p>	
	Irrigazione	
	<p>10.5.2 L'irrigazione è solo di soccorso ed è effettuata con tecniche che massimizzano il risparmio delle risorse idriche.</p> <p>Verificatori: piano di gestione, piano di monitoraggio, raccolta di evidenze sul campo</p>	

Color ranking	Bozza di revisione dello standard (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0 D1-0)	Standard di gestione forestale attualmente in uso (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0)
	Potatura	
Orange	<p>10.5.3 La potatura negli impianti per la produzione di legno per l'industria del compensato oltre allo sviluppo della pianta è finalizzata all'ottenimento di topi esenti da nodi.</p> <p>Verificatori: piano di gestione, piano di monitoraggio, raccolta di evidenze sul campo</p>	
	Fertilizzazione	
Blue	<p>10.6.1 L'uso di fertilizzanti è ammesso in presenza di:</p> <p>a) Programma di miglioramento per la progressiva sostituzione dei fertilizzanti di sintesi con i fertilizzanti organici o ammessi in agricoltura biologica, tenendo conto di eventuali tecniche e prodotti alternativi che si renderanno disponibili a costi ragionevoli, in un arco temporale di 5 anni;</p> <p>b) Analisi chimiche e pedoclimatiche specifiche o in alternativa analisi bibliografica disponibile;</p> <p>c) Realizzazione di sistemi vegetali-tampone in grado di evitare la lisciviazione dei nutrienti verso i corpi idrici superficiali.</p> <p>Verificatori: strategia integrata per la gestione dei fertilizzanti; valutazioni scientifiche; fatture di acquisto/materiale in magazzino; raccolta di evidenze sul campo; intervista dei lavoratori e dei portatori d'interesse locali.</p>	<p>10.6.1 L'uso di fertilizzanti è minimo o viene evitato.</p> <p>Verificatori: lista dei fertilizzanti utilizzati; fatture di acquisto/materiale in magazzino; raccolta di evidenze sul campo; intervista dei lavoratori e dei portatori d'interesse locali.</p>
Blue	<p>10.6.2 Quando vengono utilizzati i fertilizzanti, i loro benefici ecologici ed economici sono pari o superiori a quelli dei sistemi colturali che non richiedono fertilizzanti.</p> <p>Verificatori: lista dei fertilizzanti utilizzati; raccolta di evidenze e studi (ad esempio, analisi chimiche del suolo, analisi costi/benefici,).</p>	<p>10.6.2 Quando vengono utilizzati i fertilizzanti, i loro benefici ecologici ed economici sono pari o superiori a quelli dei sistemi selvicolturali che non richiedono fertilizzanti.</p> <p>Verificatori: lista dei fertilizzanti utilizzati; raccolta di evidenze e studi (ad esempio, analisi chimiche del suolo, analisi costi/benefici, evidenze raccolte da plot sperimentali).</p>
Green	<p>10.6.3 Quando vengono utilizzati i fertilizzanti, ne vengono documentati le tipologie, le quantità (di principio attivo), la frequenza ed il sito di applicazione. Deve essere in ogni caso preferito l'utilizzo di fertilizzanti a base biologica-organica al posto di quelli a base chimico-sintetica.</p>	

Color ranking	Bozza di revisione dello standard (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0 D1-0)	Standard di gestione forestale attualmente in uso (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0)
	Verificatori: registri (tipologia di fertilizzanti, quantità, sito di applicazione, frequenza); quaderno di campagna; schede tecniche dei prodotti fertilizzanti.	
	10.6.4 Quando vengono utilizzati i fertilizzanti, i valori ambientali vengono protetti, mediante l'applicazione di misure per la prevenzione dei danni, laddove necessario questi sono mitigati o sanati. Verificatori: raccolta di evidenze in campo; lista dei valori ambientali; schede tecniche dei prodotti fertilizzanti.	
	10.7.1 La lotta integrata, ivi compresa una selezione dei sistemi selvicolture, viene usata per evitare, o mira ad eliminare, la frequenza, l'estensione e la quantità di applicazioni di prodotti fitosanitari chimici e porta al mancato uso o ad una riduzione generale delle applicazioni. Verificatori: evidenza di piani per la gestione integrata (ad esempio: distanza di impianto, specie, buone prassi gestionali), quaderno di campagna.	
	Gestione degli agenti patogeni	
	10.7.1 La lotta integrata, ivi compresa una selezione dei sistemi colturali, viene usata per evitare, o mira ad eliminare, la frequenza, l'estensione e la quantità di applicazioni di prodotti fitosanitari chimici e porta al mancato uso o ad una riduzione generale delle applicazioni. Verificatori: evidenza di piani per la gestione integrata (ad esempio: distanza di impianto, specie, buone prassi gestionali); quaderno di campagna.	10.7.1 La lotta integrata, ivi compresa una selezione dei sistemi selvicolture, viene usata per evitare, o mira ad eliminare, la frequenza, l'estensione e la quantità di applicazioni di prodotti fitosanitari chimici e porta al mancato uso o ad una riduzione generale delle applicazioni. Verificatori: evidenza di piani per la gestione integrata (ad esempio: distanza di impianto, specie, buone prassi gestionali); quaderno di campagna.
	10.7.2 Prima di utilizzare pesticidi chimici, i requisiti dell'Analisi del Rischio Sociale ed Ambientale- ESRA per le organizzazioni (FSC-POL-30-001 V3-0 FSC Pesticides Policy clausola 4.12) sono soddisfatti. Verificatori: registrazioni (nome, principio, etc.); lista dei prodotti fitosanitari utilizzati; ESRA redatte, quaderno di campagna.	
	10.7.6 Vengono conservate le registrazioni degli usi dei pesticidi, inclusi nome commerciale, principio attivo, quantità di principio	

Color ranking	Bozza di revisione dello standard (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0 D1-0)	Standard di gestione forestale attualmente in uso (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0)
	<p>attivo utilizzato, periodo di utilizzo, numero e frequenza delle applicazioni, luogo e area di utilizzo e motivo dell'uso.</p> <p>Verificatori: quaderno di campagna</p>	
	<p>10.7.7 L'uso di pesticidi è conforme al documento ILO "Sicurezza nell'uso delle sostanze chimiche sul luogo di lavoro" relativo ai requisiti per il trasporto, lo stoccaggio, la manipolazione, l'applicazione e le procedure di emergenza per la bonifica a seguito di fuoriuscite accidentali.</p> <p>Verificatori: quaderno di campagna</p>	
	<p>10.7.8 I metodi di applicazione dei prodotti fitosanitari devono rispondere alle modalità incluse nell'etichetta del prodotto e definite dalla ESRA.</p> <p>Verificatori: etichette di prodotto, ESRA</p>	<p>10.7.8 Se vengono utilizzati pesticidi, i metodi di applicazione riducono al minimo le quantità utilizzate, ottenendo risultati efficaci, e forniscono una protezione efficace all'ambiente circostante.</p> <p>Verificatori: evidenze raccolte sul campo; registrazioni sulle quantità di prodotti fitosanitari utilizzati; metodi di applicazione; intervista del personale; quantità massima ammissibile (ad es. Ecopioppo, pratiche di gestione sostenibile del pioppo).</p>
	<p>10.7.9 I danni ai valori ambientali e alla salute umana causati dall'uso di prodotti fitosanitari sono prevenuti e mitigati o riparati laddove si verifici un danno.</p> <p>Verificatori: gestione dei vuoti, segnalazione eventuali incidenti e sversamenti accidentali.</p>	
	<p>10.7.10 Quando vengono usati prodotti fitosanitari:</p> <p>1) Il prodotto selezionato, il metodo di applicazione, i tempi e le modalità d'uso offrono il minor rischio per l'uomo e le specie non-bersaglio; e</p> <p>2) L'evidenza oggettiva dimostra che il trattamento fitosanitario è l'unico modo efficace, pratico ed economico per controllare il parassita.</p> <p>Verificatore: ESRA</p>	
	<p>10.7.3 L'ESRA è riesaminato e, se necessario, rivisto entro l'arco di validità quinquennale del certificato.</p> <p>Verificatore: ESRA</p>	

Color ranking	Bozza di revisione dello standard (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0 D1-0)	Standard di gestione forestale attualmente in uso (FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0)
	<p>10.7.4 I portatori di interesse coinvolti vengono informati sul processo ESRA e viene loro offerta un'opportunità per un coinvolgimento culturalmente appropriato. Verificatore: ESRA, consultazione degli esperti e portatori d'interesse.</p>	
	<p>10.7.5 Esiste un processo decisionale che giustifichi la selezione dell'opzione che provoca meno danni sociali e ambientali, maggiore efficacia e benefici sociali e ambientali uguali o maggiori. Verificatore: ESRA, consultazione degli esperti e portatori d'interesse.</p>	

Allegato da eliminare, gli indicatori sono stati inclusi nello Standard – ALTRE INFO VERRANNO INSERITE NELLA GUIDA ALLO STD

Allegato S: indirizzi di gestione dei soprassuoli governati a fustaia e a ceduo

SIR-PIOPPO: Allegato non applicabile ai pioppeti

SIR-SUGHERETE: Allegato non applicabile alle sugherete

Lo standard di gestione forestale FSC promuove una gestione multifunzionale e responsabile del patrimonio forestale; in tale ottica, è di fondamentale importanza promuovere una gestione attenta alle pratiche selvicolturali adottate e agli impatti che le stesse hanno a livello ambientale, sociale ed economico, sia localmente che in riferimento ad un contesto più ampio.

Con queste intenzioni è stato appositamente creato questo Allegato allo standard, che si prefigge l'obiettivo di promuovere una gestione forestale responsabile, fornendo al contempo elementi utili al rispetto dei Principi e Criteri FSC. Nello specifico, in questo documento verranno trattate tematiche riguardanti i prelievi legnosi e la pianificazione degli stessi, verranno poi illustrate indicazioni sulla gestione forestale in riferimento ai valori paesaggistici e in riferimento al ruolo di protezione idrogeologica che le foreste svolgono a beneficio della collettività.

Le indicazioni fornite nel documento devono essere attuate dal gestore forestale per l'ottenimento della certificazione FSC. Nel caso di indirizzi gestionali e scelte selvicolturali diversi da quelli indicati, questi vanno discussi e giustificati durante la visita ispettiva.

INDIRIZZI DI GESTIONE

Nella pianificazione e successiva esecuzione delle attività di gestione, è di fondamentale importanza la considerazione delle dinamiche naturali; ciò si concretizza nel mantenere integri, aumentare o ristabilire i valori ambientali e le funzioni ecologiche, quali la rinnovazione e la successione di ecosistemi forestali, la diversità genetica delle specie e dell'ecosistema, i cicli naturali che coinvolgono l'ecosistema stesso (Principio 6), con una selvicoltura prossima alla natura, sia nell'ambito del governo a fustaia che ceduo o governo misto, anche alla luce dei cambiamenti climatici.

A tal fine, il trattamento selvicolturale dovrà perseguire la rinnovazione naturale del bosco e assecondare le dinamiche dell'evoluzione naturale dell'ecosistema favorendo, laddove questo sia in sintonia con il tipo forestale, la formazione di popolamenti misti e pluristratificati alla scala di particella/compresa e paesaggio. I tagli di rinnovazione verranno effettuati su superfici adeguate alle esigenze delle diverse specie, in relazione alla loro fruttificazione, alla presenza di pre-rinnovazione e alle condizioni micro-stazionali.

Indicatore XX. Il trattamento selvicolturale promuoverà la rinnovazione naturale del bosco, assecondando le dinamiche dell'evoluzione naturale dell'ecosistema e favorendo la formazione di popolamenti con caratteristiche in sintonia con il tipo forestale.

Il ricorso a pratiche di rinnovazione artificiale dovrà avvenire solo nei casi in cui vi sia urgente necessità di ricostituire il soprassuolo per documentati motivi (es. fitosanitari o eventi avversi eccezionali).

Indicatore XX. Il ricorso a pratiche di rinnovazione artificiale dovrà avvenire solo nei casi in cui vi sia urgente necessità di ricostituire il soprassuolo per documentati motivi (es. fitosanitari, eventi avversi eccezionali, etc.).

I indirizzi di riferimento:

Soprassuoli governati a fustaia

La tipologia di trattamento seguirà le esigenze selvicolturali specifiche connesse al contesto ecologico-forestale, anche in riferimento alle esigenze legate alla rinnovazione e al temperamento delle specie presenti. Nell'esecuzione dei tagli saranno valutate anche la forma e l'orientamento delle tagliate, e le modalità di gestione dovranno mirare a migliorare le condizioni ambientali del soprassuolo.

Indicatore XX. Nei popolamenti a fustaia, la tipologia di trattamento seguirà le esigenze selvicolturali specifiche connesse al contesto ecologico-forestale, anche in relazione alla forma e all'orientamento delle tagliate.

Soprassuoli governati a ceduo

La scelta di mantenere il governo a ceduo o governo misto è giustificata dall'analisi singola e congiunta di fattori di ordine biologico, ecologico, fitosanitario e in relazione alle esigenze tecnologiche, economico-finanziarie e sociali, nel rispetto del contesto legislativo vigente.

Indicatore XX. La scelta di mantenere il governo a ceduo o governo misto è giustificata dall'analisi singola e congiunta di fattori di ordine biologico, ecologico, fitosanitario e in relazione alle esigenze tecnologiche, economico-finanziarie e sociali, nel rispetto del contesto legislativo vigente.

La gestione del ceduo o governo misto si baserà, ad esempio, sulla conoscenza del territorio alle diverse scale (di popolamento, compresa e paesaggio), anche in termini di protezione che sarà necessario assicurare al suolo in relazione alla topografia del luogo, alla natura del substrato e dei cambiamenti climatici. Verranno considerate inoltre la funzionalità prevalente, che indirizzerà la gestione verso la continuazione del ceduo oppure orienterà la gestione alla creazione di isole di altofusto, avviamento all'altofusto, etc., anche in riferimento alle caratteristiche della stazione.

Indicatore XX. Sulla base della valutazione della funzionalità prevalente del popolamento e alle caratteristiche della stazione, la gestione potrà prevedere la continuazione del governo a ceduo oppure si orienterà verso la creazione di isole di altofusto, avviamento all'altofusto, etc.

Nei boschi cedui o a governo misto a regime verranno attuati interventi selvicolturali orientati alla salvaguardia della qualità e quantità delle risorse nel medio e lungo periodo. È opportunamente valutata e documentata nel piano di gestione forestale la scelta di attuare una gestione dei cedui più "cautelativa" rispetto a quanto previsto dai regolamenti forestali e prescrizioni di massima e di polizia forestale.

Indicatore XX. È opportunamente valutata e documentata nel piano di gestione forestale la scelta di attuare una gestione dei cedui più "cautelativa" rispetto a quanto previsto dai regolamenti forestali e prescrizioni di massima e di polizia forestale.

Cedui avviati alla conversione

La gestione dei cedui avviati alla conversione si dovrà orientare verso il passaggio a popolamenti plurispecifici, con struttura articolata alla scala di particella e/o paesaggio in relazione alle previsioni dei piani di gestione forestale. Il periodo di attesa sarà di durata congrua con la specie, la fertilità della stazione e le condizioni originarie del ceduo.

Indicatore XX. La gestione dei cedui avviati alla conversione si dovrà orientare verso il passaggio a popolamenti plurispecifici, con struttura articolata alla scala di particella e/o paesaggio in relazione alle previsioni dei piani di gestione forestale. Il periodo di attesa sarà di durata congrua con la specie, la fertilità della stazione e le condizioni originarie del ceduo.

Gestione dei rimboschimenti adulti

Nei rimboschimenti adulti (con età superiore a 40-50 anni) verranno adottati moduli colturali orientati a favorire innescare i processi di rinaturalizzazione a partire da nuclei di rinnovazione naturale di specie autoctone presenti. Gli interventi sul soprassuolo artificiale accentueranno la stratificazione e la differenziazione strutturale e, ove opportuno, aumenteranno la diversità specifica, favorendo l'ingresso e l'affermazione delle specie autoctone (rinaturalizzazione).

Indicatore XX. Nei rimboschimenti adulti (con età superiore a 40-50 anni) verranno adottati moduli colturali orientati a favorire innescare i processi di rinaturalizzazione a partire da nuclei di rinnovazione naturale di specie autoctone presenti. Gli interventi sul soprassuolo artificiale accentueranno la stratificazione e la differenziazione strutturale e, ove opportuno, aumenteranno la diversità specifica, favorendo l'ingresso e l'affermazione delle specie autoctone (rinaturalizzazione).

I boschi di neoformazione

I "boschi di neoformazione" racchiudono nella loro definizione un'ampia varietà di casistiche, di relative problematiche e potenzialità, che variano a seconda della loro localizzazione, dei fattori ambientali, dei precedenti usi del suolo e dalle dinamiche di insediamento.

I profondi cambiamenti socio-economici hanno portato, tra le altre cose, al declino demografico e conseguente spopolamento delle aree montane e rurali e ad un generale abbandono dell'uso e del presidio del territorio. Al venir meno di tutto ciò, si è assistito ad un generale degrado delle infrastrutture e delle opere di sistemazione e regimazione idraulica, con conseguenti ripercussioni sulla stabilità del territorio e della sua struttura paesaggistica a livello di mosaico e di perdita culturale.

Accanto a ciò, l'abbandono delle pratiche colturali ha portato al progressivo sviluppo e avanzamento della vegetazione su prati, pascoli e coltivi, con il conseguente modificarsi degli equilibri ecologici e di habitat presenti e quindi di perdita di biodiversità e di ecotoni.

La gestione di queste nuove formazioni diventa quindi importante per le varie tematiche che entrano in gioco, e nella scelta degli indirizzi gestionali sarà importante prendere in considerazione, oltre al mero aspetto dell'avanzamento del bosco, anche gli aspetti legati al paesaggio, al mantenimento degli spazi ecotonali e quindi della biodiversità, il mantenimento delle aree a pascolo e di tutte le opere di sistemazione del territorio.

PRELIEVI LEGNOSI

Lo standard di gestione forestale responsabile FSC prevede una gestione sostenibile e multifunzionale di lungo periodo; ne deriva, tra le altre cose, che la quota di utilizzazione delle risorse forestali non deve superare i livelli che con continuità possono essere offerti dall'ecosistema.

Questo concetto viene esplicitato in particolare nel Criterio 5.2 dello standard, che prevede specificatamente che i prelievi legnosi, nel periodo di validità dei piani di gestione, non debbano superare, salvo motivate indicazioni selvicolturali e danni da eventi eccezionali, l'incremento corrente riferito allo stesso periodo.

Valori di riferimento:

Soprassuoli governati a fustaia

La ripresa media annua deve essere inferiore o uguale a 1, salvo diversa prescrizione eventualmente stabilita dal piano di assestamento (o documento equivalente), per motivi di ordine fitosanitario o in seguito al verificarsi di eventi avversi eccezionali (Indicatore 5.2.2).

I parametri che possono essere presi in considerazione sono:

- valore medio negli ultimi dieci anni dell'incremento corrente annuo di massa legnosa;
- quantità media negli ultimi dieci anni di massa legnosa asportata annualmente;
- ripresa media annua prevista dal piano di gestione;
- il livello medio di provvigione (m³/ha) per le diverse categorie/tipologie forestali;
- il rapporto fra il saggio di utilizzazione e il saggio di accrescimento del bosco.

Soprassuoli governati a ceduo o porzione a ceduo di boschi a governo misto

Per i boschi governati a ceduo, ci si dovrà orientare verso pratiche di gestione innovative e il più possibile compatibili con le caratteristiche bioecologiche del luogo (Cutini *et al.* 2019).

I boschi cedui dovranno essere gestiti attraverso la matricinatura secondo le disposizioni legislative in vigore, rilasciando una parte delle matricine/riserve previste (non meno del 50%) a gruppi, preferibilmente scegliendo specie differenti dal ceduo e sporadiche. In alternativa è auspicabile il passaggio a governo misto (garantendo una percentuale variabile fra il 30% e 70% di fustaia), o ad altre pratiche colturali atte a valorizzare il materiale ritraibile o al recupero di soprassuoli abbandonati o degradati. L'utilizzazione del ceduo non può avvenire su superfici accorpate superiori a 5 ha, e in caso di particelle contigue interessate dalla ceduzione devono intercorrere almeno 3 anni tra un intervento e l'altro.

Indicatore XX. I boschi cedui dovranno essere gestiti attraverso la matricinatura secondo le disposizioni legislative in vigore, rilasciando una parte delle matricine/riserve previste (non meno del 50%) a gruppi, scegliendo preferibilmente specie differenti dal ceduo e sporadiche.

Indicatore XX. In alternativa alla matricinatura a gruppi, la gestione si orienterà verso il governo misto (garantendo una percentuale variabile fra il 30% e 70% di fustaia), o verso altre pratiche colturali atte a valorizzare il materiale ritraibile o al recupero di soprassuoli abbandonati o degradati.

Indicatore XX. L'utilizzazione del ceduo non può avvenire su superfici accorpate superiori a 5 ha, e in caso di particelle contigue interessate dalla ceduzione devono intercorrere almeno 3 anni tra un intervento e l'altro.

La matricinatura a gruppi è funzionale, oltre che alla conservazione della biodiversità, anche alla diversificazione della produzione del bosco, permettendo di orientare la gestione verso la produzione di assortimenti di pregio.

Inoltre, non è consentito proseguire la gestione a ceduo (sia di boschi cedui che della frazione a ceduo di quelli a governo misto) per i boschi a prevalenza di querce e faggio che hanno superato i 40 anni e dei "cedui invecchiati". Per "cedui invecchiati" si intendono quei boschi cedui di età tale da rendere incerta la prosecuzione

del governo ceduo; in alcune regioni/provincie tale valore è fissato dalla normativa, in mancanza si suggerisce un'attenta analisi dei cedui che abbiano superato i 40-45 anni di età, in rapporto alla specie, allo stato fitosanitario, alle caratteristiche stazionali e strutturali del singolo bosco.

Indicatore XX. Non è consentito proseguire la gestione a ceduo dei "cedui invecchiati" (in riferimento ai valori previsti dalla normativa o, in mancanza di questa, nei cedui che abbiano superato i 40-45 anni di età).

Indicatore XX. Non è consentito proseguire la gestione a ceduo (sia di boschi cedui che della frazione a ceduo di quelli a governo misto) per i boschi a prevalenza di querce e faggio che hanno superato i 40 anni e dei "cedui invecchiati".

GESTIONE FORESTALE E PAESAGGIO

La gestione delle risorse forestali ha molteplici ricadute nei vari aspetti economici, sociali e ambientali di un territorio, che si sviluppano a varie scale spazio-temporali; tra di esse è significativo ricordare il ruolo e le ricadute che le pratiche selvicolturali adottate hanno a livello di paesaggio. È quindi importante che gli interventi di gestione tengano conto del valore complessivo delle componenti paesaggistiche del contesto locale (differenti tipi di bosco, campi, pascoli arborati, formazioni riparie, singoli alberi ecc. e loro distribuzione) (Indicatori 6.6.1 e 6.8.1), e parallelamente a ciò, sarà di fondamentale importanza monitorarne l'andamento e gli impatti che si verificheranno. Tale analisi verrà effettuata conformemente al grado e all'intensità della gestione forestale e all'unicità delle risorse interessate, e verrà adeguatamente integrata nei sistemi di gestione. Le valutazioni includeranno considerazioni a livello di paesaggio, come pure gli impatti degli impianti di lavorazione presenti in loco (Indicatori 5.3.1, 6.2.1 e 6.3.1).

In mancanza di piani paesistici o di strumenti equivalenti o analoghi, che stabiliscano il valore di un sistema di paesaggio e delle sue componenti, gli interventi di gestione forestale dovranno valorizzare tutte le forme colturali che tendono a incrementare la diversità di strutture e processi a diverse scale spazio-temporali (dalla particella al paesaggio). Al contempo esse dovranno essere tali da preservare le diversità paesaggistiche, prevedendo in particolare l'attuazione di tutte le misure necessarie a salvaguardare gli assetti paesaggistici particolarmente vulnerabili rispetto a:

- fenomeni di degrado dovuti all'evoluzione naturale o all'influenza antropica;
- dinamiche socio-economiche che possono modificarli negativamente;
- indirizzi di pianificazione territoriale e forestale.

Indicatore XX. In mancanza di piani paesistici o di strumenti equivalenti o analoghi, che stabiliscano il valore di un sistema di paesaggio e delle sue componenti, gli interventi di gestione forestale dovranno valorizzare tutte le forme colturali che tendono a incrementare la diversità di strutture e processi a diverse scale spazio-temporali (dalla particella al paesaggio). Al contempo esse dovranno essere tali da preservare le diversità paesaggistiche, prevedendo in particolare l'attuazione di tutte le misure necessarie a salvaguardare gli assetti paesaggistici particolarmente vulnerabili rispetto a:

- fenomeni di degrado dovuti all'evoluzione naturale o all'influenza antropica;
- dinamiche socio-economiche che possono modificarli negativamente;
- indirizzi di pianificazione territoriale e forestale.

Valori di riferimento:

Soprassuoli governati a fustaia

- Per Categoria/tipologia, mirare a mantenere e a ripristinare la diversità paesaggistica, legata anche al pregio cromatico ed alla distribuzione spaziale e di età dei diversi popolamenti;
- sono da preferire trattamenti a tagli a scelta colturali per gruppi;
- sono possibili forme di trattamento a buche, strisce, fessure, etc., con dimensioni da stabilire in relazione alla tipologia forestale e alle condizioni locali, per mantenere particolari paesaggi forestali.

Soprassuoli governati a ceduo

- Mirare alla creazione di un mosaico colturale attraverso un'opportuna valutazione della forma, estensione, regolarità e contiguità delle tagliate;
- Promuovere la variabilità del contesto naturale attraverso la creazione e il mantenimento di fasce, piccoli gruppi di altofusto, mantenimento di tratti ad invecchiamento naturale, etc.

GESTIONE FORESTALE E PROTEZIONE

La gestione forestale e le relative pratiche selvicolturali adottate hanno un impatto anche sulle dinamiche del ciclo idrogeologico. In tal senso, è di fondamentale importanza che l'Organizzazione ponga particolare attenzione alle modalità di trattamento delle superfici che svolgono importanti funzioni protettive sul ciclo idrologico (Indicatori 6.7.1, 6.7.2), sulla difesa del suolo dall'erosione e dei versanti con forti pendenze (Indicatore 5.3.1), sulla protezione dalle valanghe, frane e lave torrentizie. Le tecniche selvicolturali dovranno quindi essere coerenti con l'obiettivo di ricreare, mantenere e migliorare il ruolo che tali sistemi forestali hanno sulla conservazione del suolo (attraverso il ricorso a tecniche che migliorino la disponibilità idrica e che non alterino i processi connessi alla qualità delle acque), contrastando fenomeni di erosione che possono portare alla perdita di tale capacità protettiva di strutture antropiche nei confronti di pericoli naturali (caduta valanghe, rotolamento massi e lave torrentizie).

Per la gestione dei soprassuoli (cedui o fustaie) che svolgono una specifica funzione di protezione diretta si consiglia di seguire le indicazioni presenti in varie pubblicazioni specifiche (vedasi a titolo di esempio: "Selvicoltura nelle foreste di protezione. Esperienze e indirizzi gestionali in Piemonte e Valle d'Aosta").

Indirizzi di riferimento:

Gestione delle fustaie

Verranno adottate forme di trattamento che non provochino una significativa scopertura del suolo anche se di breve durata, prevedendo, ove possibile, pratiche quali l'esecuzione di tagli intercalari, l'applicazione del taglio a scelta per piccoli gruppi, tagli successivi su piccole superfici, tagli saltuario, tagli modulari, etc.

Gestione dei cedui

Nei boschi cedui ubicati in aree a rischio desertificazione, di erosione o idrogeologico, sia di versante che di bacino, sono applicati criteri di gestione più cautelativi rispetto agli altri boschi. Ciò si esprime attraverso l'applicazione di turni più lunghi rispetto ai turni minimi previsti dai Regolamenti forestali o dalle PMPF per assicurare

una più efficiente difesa del suolo, e una matricinatura più intensiva rispetto alle densità minime previste, subordinata alle condizioni di pendenza media e di erodibilità dei suoli.

Possono inoltre essere lasciate matricine di specie diverse da quelle di maggiore interesse economico e, soprattutto nei cedui composti da più specie, si potrà prevedere il rilascio di matricine di più classi di età, così come il rilascio di interi nuclei di soprassuolo nelle aree con evidenti segni o rischi di erosione.

Saranno opportunamente valutate limitazioni alle dimensioni delle tagliate e l'adeguamento della loro forma in modo da seguire, nei limiti del possibile, le linee naturali; nei cedui matricinati, l'ampiezza delle superfici da utilizzare sarà dimensionata alla pendenza dei versanti e alla erodibilità dei suoli.

GESTIONE FORESTALE E FAUNA

Le foreste rappresentano anche un importante habitat per la fauna. Al fine di aumentare la compatibilità degli interventi selvicolturali con la conservazione della biodiversità, si raccomanda di prevedere un periodo di interruzione delle attività in bosco durante la fase riproduttiva della fauna, in primavera-estate. Nel merito si riporta lo stralcio del parere ISPRA (prot. 28907 del 3/5/19), trasmesso alla LIPU, relativo ai tagli in zona ripariale, ribadito con nota prot. 53526 del 11/10/2024 relativamente a tagli e potature in ambito urbano (quindi a maggior ragione valido in ambiente forestale, luogo di naturale presenza della fauna):

“L'avifauna, inclusi nidi, uova e nidiacei, è oggetto di tutela su tutto il territorio nazionale ai sensi della Legge 157/92. L'abbattimento e la potatura di alberi o siepi, ed ancor più gli sfalci lungo i corsi d'acqua effettuati durante la stagione primaverile con trinciatura a raso della vegetazione di fiumi, torrenti e canali, comportano inevitabilmente la distruzione dei nidi e/o l'uccisione di soggetti giovani non ancora volanti, adulti in cova, oltre ad altre forme di danno a carico delle restanti componenti della biodiversità animale e vegetale. I nidi degli uccelli sono collocati all'interno della vegetazione in maniera tale da risultare di regola del tutto invisibili e spesso non rilevabili anche da parte dei tecnici più esperti nel settore ornitologico.

Manomissioni ambientali quali quelle descritte più sopra, laddove effettuate al di fuori della stagione riproduttiva, possono ridurre la disponibilità di habitat in misura tanto maggiore quanto più estese sono le superfici interessate. Ma se, in fase di pianificazione, accorgimenti basati sui principi di alternanza e rotazione possono teoricamente mitigarne gli effetti, è invece del tutto evidente che tagli effettuati quando la riproduzione è in corso equivalgono a seconda dei casi a fenomeni di mortalità in massa o di azzeramento del successo riproduttivo, fattori entrambi non compatibili con la conservazione di popolazioni animali.”

Pertanto si raccomanda di individuare esplicitamente nel Sistema documentale FSC un periodo di sospensione delle attività. Tale accortezza può essere superflua in ambienti particolarmente semplificati come i pioppeti, così come nella raccolta del sughero e altri prodotti secondari, che non comportano significative modificazioni dell'habitat forestale, mentre diviene di importanza cruciale per interventi di taglio che prevedono prelievi superiori al 25% della massa totale (riferita alla singola particella).

Indicatore XX: nel Sistema documentale FSC dovrà esplicitamente prevedere un periodo di sospensione delle attività in bosco durante la fase riproduttiva della fauna (primavera-estate). Tale accortezza può essere superflua in ambienti particolarmente semplificati come i pioppeti, così come nella raccolta del sughero e altri prodotti secondari, che non comportano significative modificazioni dell'habitat forestale, mentre diviene di importanza cruciale per interventi di taglio che prevedono prelievi superiori al 25% della massa totale (riferita alla singola particella).

In un territorio vario e ricco di biodiversità come quello italiano non è facile indicare un periodo che sia altrettanto valido dal Monte Bianco all'Isola di Lampedusa, pertanto di seguito si propone un approccio metodologico, di natura adattativa e precauzionale.

In primo luogo si forniscono indicazioni generali sui periodi riproduttivi di vari gruppi tassonomici che si riproducono in bosco:

- uccelli: il periodo riproduttivo della maggior parte delle specie avviene da marzo a luglio (cfr. parere ISPRA prot. 28907 del 3/5/19), sebbene alcune specie inizino già alla fine dell'inverno come il gallo cedrone e l'aquila reale (di queste specie carismatiche sono solitamente noti i siti riproduttivi che potranno pertanto essere appositamente tutelati), mentre altre si protraggono fino ad agosto come il falco pecchiaiolo e il biancone (Brichetti e Fracasso, 2003);
- mammiferi: alcune specie hanno un periodo riproduttivo che si protrae dalla primavera fino ad agosto, periodo in cui i cuccioli sono ancora dipendenti dai genitori come nel caso del lupo (Stoch e Genevesi, 2016), o dei chiroterteri forestali, i cui i parti avvengono in piena estate (giugno-luglio), protrahendo la presenza nei siti riproduttivi fino ad agosto (Agnelli *et al.*, 2004);
- anfibi e rettili: nel complesso la riproduzione avviene in primavera-estate, ma alcune specie di anfibi sono più precoci, come nel caso della rana italiana, con deposizioni che avvengono già in gennaio-febbraio (Stoch e Genevesi, 2016);
- insetti: in particolare si pensi ai coleotteri saproxilici come il cervo volante e la rosalia alpina, la cui fase larvale dura alcuni anni e gli adulti sono presenti per un breve periodo dell'anno, per la riproduzione (da maggio ad agosto; Stoch e Genevesi, 2016).

Qualora si disponga di dati di monitoraggi faunistici aggiornati, per diversi gruppi tassonomici, relativi al sito o aree limitrofe, sarà possibile individuare con maggiore precisione il periodo critico per la fauna, altrimenti si potrà far riferimento alle misure di conservazione della rete Natura 2000 della Regione/Provincia (di carattere generale o relativo a siti limitrofi), mentre in mancanza anche di tali indicazioni sarà opportuno adottare un principio di precauzione sospendendo le attività per un periodo più ampio.

Ulteriori azioni in favore della fauna e della biodiversità sono la salvaguardia di specie forestali che producono bacche, nonché il rilascio di piante ad invecchiamento indefinito (4 piante/ha) e di necromassa in piedi o al suolo, senza compromettere la stabilità delle formazioni forestali e in particolare la loro resistenza agli incendi boschivi. Sulla base della normativa in vigore e delle prescrizioni idrauliche, si raccomanda di salvaguardare una fascia di rispetto dalle sponde di corsi d'acqua e zone umide di 10-20 m.

Indicatore XX: la gestione si orienterà alla salvaguardia di specie forestali fonte di cibo per la biodiversità (es. bacche) e prevederà il rilascio di piante ad invecchiamento indefinito (> 4 piante/ha) e di necromassa in piedi o al suolo, nonché la salvaguardia dei cosiddetti "dendromicrohabitat".

Indicatore XX: Sulla base della normativa in vigore e delle prescrizioni idrauliche, la gestione prevederà l'istituzione di una fascia di rispetto dalle sponde di corsi d'acqua e zone umide di 10-20 m

Un ulteriore aspetto è costituito dalla salvaguardia dei cosiddetti "dendromicrohabitat", ossia porzioni di spazio limitate ad un singolo albero (o più spesso parte di esso), che rappresentano importanti risorse per la fauna. Esempi tipici sono cavità scavate dai picchi, che sono usati dalla specie che li ha scavati come nido o deposito alimentare e successivamente impiegati da altri uccelli, come le cince, o mammiferi come chiroterteri e roditori. Oltre alle cavità di tronco e branche principali, ulteriori dendromicrohabitat sono quelli legati a ferite, porzioni di branche spezzate o di chioma disseccata, nonché la presenza di carpofori fungini (es. *Fomes fomentarius*). Per un elenco completo si consulti Kraus *et al.* 2016.

Infine anche le epifite rivestono un ruolo per la fauna, un esempio tipico sono le grandi edere che avvolgono la chioma e sono utilizzate dai rapaci per la nidificazione.

Guida alle definizioni

Governo misto: Forme di governo misto (ceduo composto, fustaia sopra ceduo/ceduo sotto fustaia, ceduo e fustaia in mosaico). La categoria raggruppa situazioni assai eterogenee e diffuse, originate dallo storico governo a ceduo composto, più precisamente denominato come fustaia sopra ceduo o ceduo sotto fustaia, a seconda dello strato prevalente, o da interventi selvicolturali variati nel tempo.

Si definiscono boschi a governo misto i soprassuoli costituiti da polloni (rinnovazione di origine agamica) e da un numero variabile di riserve (di origine gamica), generalmente di specie diverse da quelle del ceduo, in cui la copertura dei soggetti affrancati, di età superiore a quella del ceduo e appartenenti ad almeno 2 classi di età, è compresa tra il 25% (al di sotto si ricade nel ceduo semplice matricinato) e il 75% (al di sopra si ricade nella fustaia) del totale.

Se la classe di età delle riserve è una sola o se queste sono presenti in numero inferiore a 30 per ettaro di superficie, il soprassuolo viene considerato a ceduo semplice matricinato; se le riserve sono più di 300 per ettaro, si ricade nella forma del ceduo in conversione.

I boschi cedui con presenza di conifere di specie autoctone sono assimilati ai boschi a governo misto.

Caratteristiche delle matricine o riserve: Le matricine o riserve devono essere scelte tra le piante dominanti e nelle migliori condizioni vegetative per portamento, stabilità fisico-meccanica e vigoria, in grado di sviluppare in breve tempo una chioma ben strutturata e simmetrica. La scelta delle matricine deve ricadere tra soggetti franchi o, in carenza di questi, tra i polloni, indipendentemente dalla loro regolare distribuzione sulla superficie e tra le classi di età, sia delle specie prevalenti che fra quelle speoradiche.

Un gruppo di matricine/riserve deve essere costituito da soggetti selezionati secondo i criteri precedentemente indicati e deve avere superficie massima di 200 metri quadrati; la distanza fra i gruppi deve essere pari o superiore a 1,5 volte l'altezza delle piante.

Le matricine o i gruppi sono distribuiti ove la loro presenza può meglio assicurare la rinnovazione del bosco e la protezione del versante, nonché contribuire a tutelare gli ecotoni (radure, impluvi, displuvi, aree rocciose, margini del bosco) e proteggere le specie sporadiche.

Criteri obbligatori per la scelta degli alberi morti da conservare o vivi da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito: La scelta degli alberi di interesse conservazionistico per la fauna dovranno essere scelti fra quelli delle specie autoctone proprie della flora del luogo, di maggior diametro che presentano elementi quali: fessure profonde causate da agenti atmosferici o altri eventi traumatici; lembi di corteccia sollevata; fori di uscita di grossi insetti xilofagi o cavità di altra origine naturale con diametro pari ad almeno 15 millimetri. Fra gli esemplari che soddisfano tali requisiti scegliere quelli di maggior diametro; a parità di diametro dare priorità a esemplari del genere *Quercus* o appartenenti ad altre specie a lento accrescimento, escluso il castagno, e quindi agli esemplari nati da seme.

Bibliografia

Agnelli P., A. Martinoli, E. Patriarca, D. Russo, D. Scaravelli e P. Genovesi (a cura di), 2004 - Linee guida per il monitoraggio dei Chiroterri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia. Quad. Cons. Natura, 19, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Brichetti P., Fracasso G., 2003 — Ornitologia italiana. Vol. 1 — Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Cutini A., Brunialti G., Amici V., Bagella S., Bertini G., Caddeo C., Calderisi M., Chianucci F., Ciocchi B., Corradini S., Cristofori A., Di Salvatore U., Fabbio G., Ferrara C., Cristofolini F., Frati L., Fratini R., Landi S., Riccioli F., Rocchini D., Roggero P.P., Seddaiu G., Tattoni C., Gottardini E. 2019. Report: Sintesi scientifica e valutazione integrata dei risultati del progetto LIFE FutureForCoppiceS - Gestione sostenibile dei boschi cedui nel sud Europa: indicazioni per il futuro dall'eredità di prove sperimentali (con Sintesi per gestori e decisori politici). Deliverable del progetto LIFE FutureForCoppiceS, Azione B.9, 112 pp.

Kraus D., Büttler R., Krumm F., Lachat T., Larriou L., Morgner U., Paillot Y., Rydkvist T., Schuck A., and Winter S., 2016. Catalogo dei microhabitat degli alberi - Elenco di riferimento da campo. Integrate+ Documento Tecnico 13. 16p.
http://iplus.efi.int/uploads/Tree%20Microhabitat%20Catalogues/Catalogue_TreeMicrohabitats_IT.pdf

Stoch F., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.

Ferretti F., Alberti G., Badalamenti E., Campagnaro T., Corona P., Garbarino M., La Mantia T., Malandra F., Maresi G., Morresi D., Piermattei A., Pividori M., Romano R., Salvadori C., Sibona E., da Silveira Bueno R., Sitzia T., Urbinati C., Vitali A., Pelleri F., 2019 - Boschi di neoformazione in Italia: approfondimenti conoscitivi e orientamenti gestionali. Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Scheda n. 22.2 - Foreste, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Roma, ISBN 978-88-3385-015-3

Glossario

Color ranking	Termine	Definizione
	Agenti di controllo biologico	Organismi impiegati per eliminare o regolare la popolazione di altri organismi (<i>Fonte: Based on FSC-STD-01-001 V4-0 and World Conservation Union (IUCN). Glossary definitions as provided on IUCN website</i>).
	Alti Valori di Conservazione	Vedi la definizione di High Conservation Values
	Approccio precauzionale	Approccio che richiede che, quando le informazioni disponibili indicano che le attività di gestione pongono una minaccia di danni severi o irreversibili all'ambiente oppure una minaccia verso il benessere umano, l'Organizzazione assuma misure esplicite ed efficaci per prevenire il danno ed evitare rischi, anche quando le informazioni scientifiche sono incomplete o prive di risultati e quando la vulnerabilità e la sensibilità dei Valori Ambientali sia incerta (<i>Fonte: Based on Principle 15 of Rio Declaration on Environment and Development, 1992, and Wingspread Statement on the Precautionary Principle of the Wingspread Conference, 23–25 January 1998</i>).
	Aree Rappresentative	Porzioni dell'Unità di Gestione, delineate al fine di conservare o ripristinare esempi vitali di un ecosistema che sarebbe naturalmente presente in quella regione geografica.
	Aree umide:	Aree di transizione tra sistemi terrestri e acquatici in cui il livello dell'acqua è usualmente in superficie o vicino ad essa, o in cui la terra è coperta da acqua poco profonda. Nell'ambito della Convenzione di Ramsar, le aree umide possono includere distese fangose di marea, stagni naturali, paludi, marmitte, prati umidi, acquitrini d'acqua dolce, mangrovie, laghi, fiumi e persino alcune barriere coralline (<i>Fonte: Cowarding, L.M., Carter, V., Golet, F.C., Laroe, E.T. 1979. Classification of Wetlands and Deepwater Habitats of the United States. DC US Department: Washington</i>). Nella Convenzione Ramsar, le aree umide possono includere piane di marea, bacini naturali, acquitrini, buche, prati umidi, paludi, terreni torbosi, foreste alluvionali, foreste di mangrovie, laghi, fiumi e le barriere coralline (<i>Fonte: IUCN, No Date, IUCN Definitions – English</i>).
	Autoctono/ ecosistema autoctono	Organismo originario e caratteristico di un dato luogo e che concorre a formare l'ecosistema tipico del luogo (ecosistema autoctono).
	Calamità naturali:	Disturbi che possono rappresentare dei rischi ai Valori Sociali e Ambientali nell'Unità di Gestione ma anche compromettere importanti funzioni ecosistemiche, come ad esempio: siccità, piene, fuoco, smottamenti, temporali, valanghe, ecc.
	Caratteristiche d'habitat:	Caratteristiche e strutture dei popolamenti forestali che includono ma non si limitano a: vecchi alberi di valore commerciale e non commerciale la cui età eccede notevolmente l'età media del popolamento; alberi con uno speciale valore ecologico; complessità verticale e orizzontale; alberi morti in piedi; legno morto a terra; aperture forestali attribuibili a disturbi naturali; siti di nidificazione; piccole aree umide, paludi, acquitrini; stagni; aree di procreazione; aree di nutrimento e protezione, inclusi i cicli stagionali d'accoppiamento; aree di migrazione; aree d'ibernazione.
	Coinvolgere/ coinvolgimento:	Il processo attraverso cui l'Organizzazione comunica, consulta e/o facilita la partecipazione dei portatori d'interesse influenzati/colpiti o interessati, assicurando che le loro preoccupazioni, desideri, aspettative,

		bisogni, diritti e opportunità vengano incluse nell'istituzione, attuazione e aggiornamento del Sistema documentale FSC (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2</i>).
	Comunità locali:	Si intendono le proprietà collettive e gli usi civici aventi diritto di godimento sull'Unità di Gestione.
	Condizioni naturali/Ecosistema originario:	Ai fini dei Principi e Criteri e di qualsiasi applicazione di tecniche di ripristino, termini quali "condizioni più naturali", "ecosistemi originari" prevedono per i siti in gestione di favorire o ripristinare le specie native e le associazioni di specie native che sono tipiche del luogo, e di gestire queste associazioni e gli altri Valori Ambientali così da ricreare ecosistemi tipici del luogo. Tra le tecniche di ripristino si includono: a) la creazione di aree a libera evoluzione; b) l'implementazione di pratiche gestionali finalizzate a ricostituire la vegetazione naturale potenziale ripristinando l'eventuale diversità specifica e la struttura tipica (ad es: pratiche di selvicoltura naturalistica o interventi di bioingegneria) (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-0</i>).
	Conflitti tra i Principi e Criteri e la normativa vigente a livello nazionale	Situazione dove non è possibile soddisfare allo stesso tempo i Principi e Criteri FSC e la normativa nazionale (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2</i>).
	Connettività:	Una misura di come sia connesso o spazialmente continuativo un corridoio, un sistema o una matrice. Quanto maggiori sono le soluzioni di continuità, tanto maggiore è la connettività. Insieme al concetto di connettività strutturale, la connettività funzionale o comportamentale si riferisce a quanto è connessa un'area ai fini di un processo, come il movimento della fauna attraverso differenti elementi del paesaggio. La connessione acquatica ha a che fare con l'accessibilità ed il trasporto dei materiali e degli organismi, attraverso l'acqua di falda e l'acqua di superficie, tra le differenti zone [patches] degli ecosistemi acquatici d'ogni tipo (<i>Fonte: R. T. T. Forman. 1995. Land Mosaics. The Ecology of Landscapes and Regions. Cambridge University Press, 632pp</i>).
	Conoscenza tradizionale:	Informazioni, sapere pratico, abilità e pratiche che vengono sviluppate, sostenute e tramandate di generazione in generazione all'interno di una comunità, spesso formando parte della sua identità culturale o spirituale. (<i>Fonte: based on the definition by the World Intellectual Property Organization (WIPO). Glossary definition as provided under Policy / Traditional Knowledge on the WIPO website</i>).
	Consenso libero, preventivo e informato:	Una condizione legale a discendere dalla quale una persona o una comunità possono dirsi d'aver fornito il proprio consenso ad un'azione prima del suo inizio, sulla base di un chiaro apprezzamento e comprensione dei fatti, delle implicazioni e delle future conseguenze di quell'azione e sul possesso di tutti i fatti rilevanti al tempo in cui viene fornito il consenso. Il consenso libero, preventivo e informato include il diritto di concedere, modificare, negare o revocare l'approvazione (<i>Fonte: Preliminary working paper on the principle of Free, Prior and Informed Consent of Indigenous Peoples (...) (E/CN.4/Sub.2/AC.4/2004/4 8 July 2004) of the 22nd Session of the United Nations Commission on Human Rights, Sub-commission on the Promotion and Protection of Human Rights, Working Group on Indigenous Populations, 19–23 July 2004</i>).
	Conservazione/Protezione:	Questi termini vengono usati in modo intercambiabile in riferimento ad attività di gestione progettate per mantenere nel lungo periodo i Valori Ambientali, culturali e gli HCV identificati. Le attività di gestione possono variare da nessun intervento o interventi minimi fino ad una gamma specificata di interventi e attività appropriate, ideate per mantenere, o compatibili col mantenimento, di questi valori identificati (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2</i>).
	Contrattazione collettiva:	La contrattazione collettiva si applica a tutti i negoziati che avvengono tra un datore di lavoro, un gruppo di datori di lavoro o una o più organizzazioni dei datori di lavoro da una parte, e una o più organizzazioni dei

		lavoratori dall'altra, al fine di: a) determinare le condizioni di lavoro e di impiego, e/o b) regolare i rapporti tra i datori di lavoro e i lavoratori, e/o c) regolare i rapporti tra i datori di lavoro o le loro organizzazioni e una o più organizzazioni dei lavoratori (<i>Fonte: C154, ILO Collective Bargaining Convention, 1981</i>).
	Contratto Collettivo Nazionale e territoriale applicabile	Si intende il Contratto stipulato dalle organizzazioni sindacali applicabile in base al settore lavorativo, alle competenze e alle mansioni assegnate.
	Controversia:	Ai fini degli IGI (Indicatori Generici Internazionali, <i>International Generic Indicators</i>), questa è un'espressione d'insoddisfazione, da parte di qualsiasi persona od organizzazione, presentata sotto forma di reclamo nei confronti dell'Organizzazione in relazione alle sue attività di gestione o alla sua conformità con i Principi e Criteri FSC, laddove ci si aspetta un responso (<i>Fonte: based on FSC-PRO-01-005 V3-0 Processing Appeals</i>).
	Controversia di notevole durata	Controversia che persiste per più del doppio rispetto al tempo definito nel sistema FSC (ossia, per più di 6 mesi dopo aver ricevuto il reclamo, sulla base di FSC-STD-20-001).
	Controversia di notevole importanza	Ai fini degli IGI (Indicatori Generici Internazionali, <i>International Generic Indicators</i>), una controversia di notevole importanza è un'espressione d'insoddisfazione che coinvolge uno o più dei seguenti fattori: riguarda i diritti legali o consuetudinari delle comunità locali; interessa un gran numero di portatori d'interesse; quando l'impatto negativo delle attività di gestione è di una portata tale che non può più essere mitigato; nei casi di violenza fisica; distruzione di proprietà; presenza di corpi militari; azioni intimidatorie contro i lavoratori ed i portatori d'interesse.
	Corpi idrici	(inclusi i corsi d'acqua): Ruscelli, rii, torrenti, fiumi, stagni e laghi, stagionali, temporanei, e permanenti. I corpi acquatici includono i sistemi ripariali o delle terre umide, i laghi, le paludi, gli acquitrini e le sorgenti.
	Criterio	Un mezzo di valutazione del fatto che un Principio (di gestione forestale responsabile) venga soddisfatto o meno (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V4-0</i>).
	Critico	Il concetto di criticità, o di elemento-chiave, nel Principio 9 ed in relazione agli High Conservation Values, è legato al concetto di insostituibilità e a casi dove la perdita o gravi danni a questo HCV causerebbero un serio pregiudizio o sofferenza ai portatori d'interesse. Un servizio ecosistemico è considerato critico (HCV 4) laddove un'interruzione di quel servizio probabilmente può portare ad una serie di impatti negativi sul benessere, sulla sicurezza o sulla sopravvivenza delle comunità locali, sull'ambiente, sugli HCV, o sul funzionamento di una infrastruttura rilevante (strade, dighe, edifici, ecc.). La nozione di criticità qui si riferisce all'importanza ed al rischio per le risorse naturali, i Valori Ambientali e socio-economici (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2</i>).
	Dendromicrohabitat	Un dendromicrohabitat (in inglese tree-related microhabitat, abbreviazione TreM) è una caratteristica morfologica presente su un albero, che specie altamente specializzate possono utilizzare per almeno parte del loro ciclo vitale. Possono dare origine a rifugi, luoghi di nidificazione, letargo o alimentazione fondamentali per migliaia di specie. Solo le particolarità morfologiche a cui può essere attribuito un legame diretto e accertato con specie associate sono considerate dendromicrohabitat (Larrieu et al. 2018)
	Diritti consuetudinari	Diritti che scaturiscono da una lunga serie di azioni abitudinali o consuetudinarie, costantemente ripetute, che da tale ripetizione e ininterrotta accettazione hanno acquisito la forza di una legge all'interno di una unità geografica o sociale (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2</i>).

	Diritti d'uso	Diritti sull'uso delle risorse forestali dell'Unità di Gestione che possono essere definiti da consuetudini locali, mutui accordi o prescritti da altre entità che detengono i diritti d'accesso. Questi diritti possono limitare l'uso di particolari risorse a specifici livelli di consumo o a particolari tecniche di prelievo (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2</i>).
	Discriminazione	comprende: a) qualsiasi distinzione, esclusione o preferenza fatta sulla base di razza, colore, sesso, religione, opinione politica, identità nazionale, origine sociale e orientamento sessuale, che abbia l'effetto di annullare o compromettere l'uguaglianza di opportunità o di trattamento nell'impiego o di professione; b) qualsiasi altra distinzione, esclusione o preferenza che abbia l'effetto di annullare o compromettere l'uguaglianza di opportunità o di trattamento in materia di impiego o di professione che può essere determinata dallo Stato membro interessato dopo aver consultato le organizzazioni che rappresentano i datori di lavoro e i lavoratori, qualora esistano, e altri organismi appropriati. (<i>Fonte: adattamento dalla Convenzione ILO111, Articolo1</i>)
	Diversità biologica	La variabilità tra gli organismi viventi che provengono da tutte le fonti, inclusi, tra gli altri, gli ecosistemi terrestri, marini e altri ecosistemi acquatici e i complessi ecologici di cui essi sono una parte; la diversità biologica include la diversità interna alle specie, tra le specie e degli ecosistemi (<i>Fonte: Convention on Biological Diversity 1992, Article 2</i>).
	Ecosistema	Un complesso dinamico di piante, animali e comunità di micro-organismi e dei loro ambienti fisici che interagiscono come una unità funzionale (<i>Fonte: Convention on Biological Diversity 1992, Article 2</i>).
	Efficienza economica	Rapporto tra benefici e costi o, più in generale, tra il grado nel quale vengono raggiunti gli obiettivi e i mezzi utilizzati. È realizzata quando, con gli strumenti a disposizione, non si può migliorare il livello di conseguimento degli scopi desiderati. L'efficienza economica può richiedere, ma non è sinonimo di, profittabilità (<i>Fonte: Based on the definition provided on the website of the European Environment Agency</i>).
	Eguaglianza di genere	Eguaglianza di genere o equità di genere significa che le donne e gli uomini hanno eguali condizioni per realizzare i loro pieni diritti civili e per contribuire e beneficiare dello sviluppo economico, sociale, culturale e politico (<i>Fonte: Adattato da FAO, IFAD and ILO workshop on 'Gaps, trends and current research in gender dimensions of agricultural and rural employment: differentiated pathways out of poverty', Rome, 31 March to 2 April 2009</i>).
	Equa compensazione	Remunerazione che è proporzionata all'ordine di grandezza e al tipo di servizi resi da un'altra parte (soggetto) o del danno che è attribuibile alla prima parte (soggetto).
	Esternalità	Gli impatti positivi e negativi delle attività di gestione sui portatori d'interesse che non sono direttamente coinvolti in quelle attività, oppure su una risorsa naturale o sull'ambiente, che solitamente non vengono computati negli usuali sistemi di contabilizzazione dei costi, così che i prezzi di mercato dei prodotti di quelle attività non ne riflettono gli interi costi o interi benefici (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2</i>).
	Falda	Una formazione, un gruppo di formazioni, o parte di una formazione che contiene un materiale permeabile saturato sufficiente a rifornire significative quantità d'acqua a pozzi e sorgenti così che quella unità abbia un valore economico come risorsa d'acqua in quella regione (<i>Fonte: Gratzfeld, J. 2003. Extractive Industries in Arid and Semi-Arid Zones. World Conservation Union (IUCN)</i>).

	Fertilizzante	Sostanze minerali od organiche, più comunemente N, P ₂ O ₅ e K ₂ O, che vengono applicate al suolo per accrescere la crescita vegetale.
	Foresta	Territorio con copertura arborea maggiore del 10% su un'estensione maggiore di 0,5 ha. Gli alberi devono poter raggiungere un'altezza minima di 5 m a maturità in situ. Può trattarsi di formazioni chiuse o aperte. Soprassuoli forestali giovani, anche se derivati da piantagione, o aree temporaneamente scoperte per cause naturali o per l'intervento dell'uomo, ma suscettibili di ricopertura a breve termine secondo i requisiti sopra indicati, sono inclusi nella definizione di bosco. Sono inoltre inclusi: vivai forestali e arboreti da seme (che costituiscono parte integrante del bosco); strade forestali, fratte tagliate, fasce tagliafuoco e altre piccole aperture del bosco; boschi inclusi in parchi nazionali, riserve naturali e altre aree protette; barriere frangivento e fasce boscate di larghezza superiore a 20 m, purché maggiori di 0,5 ha. Sono incluse anche le piantagioni finalizzate a scopi forestali comprese quelle di alberi da gomma e le sugherete (<i>Fonte: definizione dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio, IFNC 2005</i>).
	Foresta semi-naturale	Un'area forestale con la maggior parte delle caratteristiche principali e degli elementi-chiave degli ecosistemi nativi, quali la complessità, la struttura e la diversità biologica, incluse le caratteristiche del suolo, la flora e la fauna, nelle quali tutti o quasi tutti gli alberi sono specie native, non classificati come piantagioni. All'interno della "Foresta semi-naturale" sono incluse le seguenti categorie: <ul style="list-style-type: none"> a) Foreste influenzate da prelievo o altri disturbi, in cui gli alberi vengono o sono stati rinnovati per mezzo di una combinazione di rinnovamento naturale ed artificiale con specie tipiche delle foreste naturali di quel sito, e dove molte delle caratteristiche del sottosuolo e del soprassuolo della foresta naturale sono ancora presenti.; b) Foreste semi-naturali che vengono mantenute da pratiche tradizionali di selvicoltura, inclusa la rinnovazione naturale o assistita; c) Foreste secondarie ben sviluppate o colonizzatrici di specie native che si sono rinnovate in aree non forestali. (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2</i>).
	Frammentazione	Il processo di divisione di habitat in piccoli <i>patches</i> , che risulta nella perdita dell'habitat originale, nella perdita di connettività, di riduzione dei patches e il loro maggior isolamento. Il processo della frammentazione è considerato essere uno dei fattori che singolarmente contribuiscono maggiormente alla perdita di specie native, soprattutto a livello di paesaggi forestali, e una delle cause primarie dell'attuale crisi di estinzioni. (<i>Fonte: adattato da Gerald E. Heilman, Jr. James R. Strittholt Nicholas C. Slosser Dominick A. Dellasala, BioScience (2002) 52 (5): 411-422</i>).
	Genotipo	L'istituzione genetica di un organismo (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2</i>).
	Gestione adattativa	Un processo sistematico di politiche e pratiche di gestione in continuo miglioramento, mediante l'insegnamento tratto dai risultati delle misure in essere (<i>Fonte: World Conservation Union (IUCN) website https://www.iucn.org/</i>).
	Habitat	Il luogo od il tipo di sito dove un organismo e/o una popolazione sono presenti (<i>Fonte: Based on the Convention on Biological Diversity, Article 2</i>).

	High Conservation Values (HCV)	<p>Uno dei seguenti valori:</p> <p>HCV1- Diversità di specie: le concentrazioni di diversità biologica, incluse le specie endemiche e le specie rare, minacciate e in pericolo di estinzione, significative a livello mondiale, regionale e nazionale.</p> <p>HCV2- Ecosistemi e mosaici a livello di paesaggio: paesaggi forestali intatti e ampi ecosistemi e mosaici di ecosistemi a livello di paesaggio che sono significativi a livello globale, regionale e nazionale e che contengono popolazioni vitali della gran parte delle specie native, presenti secondo modelli naturali di distribuzione ed abbondanza.</p> <p>HCV3- Ecosistemi e habitat: ecosistemi, habitat e rifugi rari, minacciati o in pericolo di estinzione.</p> <p>HCV4- Servizi Ecosistemici critici: Servizi Ecosistemici di base in situazioni critiche, inclusi la protezione di bacini idrici e il controllo dell'erosione di suoli e versanti vulnerabili.</p> <p>HCV 5- Fabbisogni della comunità: siti e risorse fondamentali per il soddisfacimento delle necessità di base delle comunità locali (per il loro sostentamento e salute), individuate attraverso il loro coinvolgimento.</p> <p>HCV 6- Valori culturali: siti, risorse, habitat e paesaggi di rilevanza ecologica, culturale, archeologica o storica, a livello locale, globale o nazionale, identificati attraverso il coinvolgimento delle comunità locali.</p>
	Impiego e occupazione	Comprende l'accesso alla formazione professionale, l'accesso all'impiego e alle differenti professioni, e le condizioni di lavoro (Convenzione ILO111, Articolo 1.3).
	Incidente sul lavoro	Un episodio che consegue al lavoro, o nel corso di esso, che si conclude in una lesione fatale o non fatale (Fonte: <i>International Labour Organization (ILO), Bureau of Library and Information Services, ILO Thesaurus http://www.ilo.org/</i>).
	Indicatore	Una variabile quantitativa o qualitativa che può essere misurata o descritta e che fornisce uno strumento di giudizio relativamente al fatto che una Unità di Gestione sia conforme ai requisiti di un Criterio FSC. Gli indicatori e i valori-soglia associati definiscono quindi i requisiti per una gestione forestale responsabile a livello di Unità di Gestione e sono la base primaria di valutazione forestale (Fonte: <i>FSC- STD-01-002 V1-0 FSC Glossary of Terms (2009)</i>).
	Indicatore chiave	Traguardi specifici, quali le desiderate condizioni future della foresta, stabiliti per misurare il progresso verso il raggiungimento di ciascuno degli obiettivi di gestione. Questi traguardi sono espressi in termini di risultati chiari, così che il loro conseguimento possa essere verificato e sia possibile determinare se essi sono stati raggiunti o meno. Esempi di indicatori chiave possono essere: produttività del sito, tasso di crescita, ricchezza di habitat e specie, presenza di specie-chiave, qualità/quantità dell'acqua, stato di degrado del suolo, compattazione, fertilità del sito, viabilità forestale.
	Informazioni confidenziali	Fatti privati, dati e contenuti che, se resi pubblicamente disponibili, potrebbero mettere a rischio l'Organizzazione, i suoi interessi d'impresa o le sue relazioni con i portatori d'interesse, clienti e concorrenti.
	Infortuni lavorativi	Qualsiasi lesione personale, malattia o morte che è conseguenza di un incidente di lavoro (Fonte: <i>International Labour Organization (ILO), Bureau of Library and Information Services, ILO Thesaurus http://www.ilo.org/</i>).
	Infrastruttura	Nel contesto della gestione forestale, strade, ponti, condutture, piazzali di tronchi, cave, confinamenti, edifici e altre strutture richieste nel corso d'attuazione del Sistema documentale FSC.
	Intensità	Una misura della forza o severità di un'attività di gestione o di altra evenienza che influenza la natura degli impatti delle attività (Fonte: <i>FSC-STD-01-001 V5-2</i>).

	L'Organizzazione	La persona o l'entità detentrica o richiedente la certificazione e quindi responsabile di dimostrare la conformità ai requisiti applicabili su cui si basa la certificazione FSC (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2</i>).
	Lavoratori	Tutte le persone assunte, inclusi i dipendenti pubblici, così come i liberi professionisti. Questo include i lavoratori part-time e stagionali, di tutti i gradi e categorie, inclusi i lavoratori, gli amministratori, i supervisori, gli esecutori, gli impiegati in conto-terzismo così come i terzisti e i sotto-terzisti (<i>Fonte: ILO Convention C155 Occupational Safety and Health Convention, 1981</i>).
	Lavoro forzato o obbligatorio	Lavoro o servizio preteso a qualsiasi persona sotto la minaccia di una sanzione e per il quale detta persona non si è offerta volontariamente (Convenzione ILO 29, Articolo 2.1).
	Legale	In accordo con la legislazione primaria (leggi nazionali o locali) o con la legislazione secondaria (regolamentazioni accessorie, decreti, ordinanze, ecc.). "Legale" include anche le decisioni, basate su regole, assunte dalle agenzie legalmente competenti laddove tali decisioni discendono direttamente e logicamente dalle leggi e dalle regolamentazioni. Le decisioni assunte dalle agenzie legalmente competenti possono non essere legali se esse non discendono direttamente e logicamente dalle leggi e dalle regolamentazioni e se esse non sono basate su regole e, anzi, fanno uso di discrezionalità amministrativa (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2</i>).
	Legalmente competente	Delegato dalla legge di eseguire una particolare funzione (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2</i>).
	Leggi nazionali	L'intero insieme di leggi primarie e secondarie (atti, ordinanze, statuti, decreti) che è applicabile ad un territorio nazionale, così come le regolamentazioni secondarie e le procedure amministrative di terzo livello (regole/requisiti) che traggono la propria autorità direttamente ed esplicitamente da queste leggi primarie e secondarie (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2</i>).
	Legislazione applicabile	Mezzi applicabili all'Organizzazione in qualità di soggetto legale o impresa di commercio, all'interno dell'Unità di Gestione oppure a beneficio dell'Unità di Gestione e quelle leggi che influenzano l'attuazione dei Principi e Criteri FSC. Questo include qualsiasi combinazione di leggi ordinarie (approvate dal Parlamento), procedure amministrative associate e la Costituzione Nazionale che assume invariabilmente precedenza legale sopra tutti gli altri strumenti legali (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2</i>).
	Livello di prelievo di legname	L'effettiva quantità di prelievo eseguita nell'Unità di Gestione, monitorata secondo misurazioni di volume (metri cubi) o d'area (ettari) con l'obiettivo di comparazione rispetto ai (massimi) livelli calcolati di prelievo consentiti.
	Lungo periodo	La scala temporale del proprietario forestale o del gestore, così come manifestata dagli obiettivi del Piano di Gestione, dal tasso di prelievo e dall'impegno di mantenere permanente la copertura forestale. L'estensione temporale in oggetto varierà in base al contesto e alle condizioni ecologiche e sarà una funzione di quanto tempo impiega un dato ecosistema a recuperare la propria struttura naturale e composizione in seguito ad un intervento di taglio o di un disturbo, o a realizzare condizioni di maturità o di foresta primaria (<i>Fonte: FSC-STD-01-002 V1-0 FSC Glossary of Terms (2009)</i>).
	Malattia professionale	Qualsiasi malattia contratta come risultato di un'esposizione a fattori di rischio che sorgano da attività lavorativa (<i>Fonte: International Labour Organization (ILO), Bureau of Library and Information Services, ILO Thesaurus http://www.ilo.org/</i>).
	Meccanismo di coinvolgimento culturalmente appropriato*	vedi definizione di coinvolgere/coinvolgimento.

	Migliori Informazioni Disponibili	Dati, fatti, documenti, opinioni esperte e risultati di indagini di campo o di consultazioni con portatori d'interesse che siano i più credibili, accurati, completi e/o pertinenti e che possano essere ottenuti mediante uno sforzo e ad un costo ragionevoli, in relazione alla scala e all'intensità delle attività di gestione e all'approccio precauzionale. Tra le MID si includono: <ul style="list-style-type: none"> • pubblicazioni scientifiche redatte da Enti di ricerca nazionali od internazionali, Università, riviste scientifiche; • documenti di amministrazioni pubbliche (ad es. documenti di pianificazione) redatte dai Servizi Forestali Regionali/Provinciali, uffici tecnici comunali, agenzie governative; • pubblicazioni di organizzazioni competenti redatte da Organizzazioni Non Governative (ONG) locali e nazionali, ed esperti del settore forestale (con almeno 5 anni di comprovata esperienza); • repertori nazionali, regionali e locali / database internazionali redatti dal Ministero della transizione ecologica, e dall'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN); • consultazione di esperti e di portatori d'interesse locali e regionali; • sopralluoghi e raccolta di evidenze nell'Unità di Gestione.
	Minaccia	Un'indicazione o un ammonimento di imminente o probabile danno o di impatti negativi (<i>Fonte: Oxford English Dictionary</i>).
	Monitoraggio del Piano di Gestione	Procedure di controllo e di supervisione al fine di valutare il raggiungimento degli obiettivi di gestione. I risultati delle attività di monitoraggio vengono impiegati nell'attuazione della gestione adattiva.
	Mosaico di specie	Insieme di comunità vegetali presenti in una stessa stazione sotto forma di elementi strettamente collegati gli uni con gli altri e per questo difficilmente separabili sia in termini cartografici che gestionali (<i>Fonte: ISPRA, 2010</i>).
	Obiettivo di gestione	Specifici scopi, pratiche, risultati e approcci di gestione, stabiliti per raggiungere i requisiti di questo standard.
	Organismo Geneticamente Modificato (OGM)	Un organismo in cui il materiale genetico è stato alterato in un modo che non avviene naturalmente per mezzo di riproduzione e/o ricombinazione naturale (<i>Fonte: FSC-POL-30-602 FSC Interpretazione FSC degli Organismi Geneticamente Modificati (OGM)</i>).
	Organizzazione dei lavoratori	Associazione o unione di lavoratori che ha lo scopo di promuovere i diritti dei lavoratori e di rappresentare i lavoratori nei rapporti con l'Organizzazione nelle questioni che riguardano i diritti dei lavoratori e le compensazioni.
	Paesaggio	Un mosaico geografico composto da ecosistemi che interagiscono e che sono il risultato dell'influenza di interazioni geologiche, topografiche, pedologiche, climatiche, biotiche e umane in una data area (<i>Fonte: World Conservation Union (IUCN) website https://www.iucn.org/</i>).
	Paesaggio forestale intatto*	Un territorio all'interno dell'odierna estensione globale della copertura forestale che contiene ecosistemi forestali e non forestali minimamente influenzati dall'attività economica umana, con un'area di almeno 500 km ² (50.000 ha) ed una larghezza minima di 10 km (misurata come il diametro di una circonferenza che è interamente inscritta all'interno dei confini del territorio) (<i>Fonte: Intact Forests / Global Forest Watch. Glossary definition as provided on Intact Forest website. 2006-2014</i>).
	Piano di gestione forestale (PGF)	<i>Il piano di gestione forestale, di seguito denominato PGF [...] con riferimento a scala aziendale o di più aziende riunite tra loro anche solo a fini pianificatori, rappresenta uno strumento fondamentale a garantire la</i>

		<p>tutela, la valorizzazione e la gestione sostenibile delle risorse forestali e silvo-pastorali. Il PGF è redatto sulla base dei principi, criteri e metodi propri dell'assestamento forestale da soggetti pubblici e privati [...] per le proprietà pubbliche, private e collettive in attuazione dei Programmi forestali regionali e in coordinamento con i PFIT ove esistenti. La durata del PGF puo' indicativamente essere fissata in un minimo di dieci anni e in un massimo di venti anni. Le regioni definiscono i tempi e le procedure per l'eventuale verifica intermedia della sua applicazione e per la revisione, nonché la superficie minima per la loro redazione.</p> <p>(Fonte: [Decreto 28 ottobre 2021] "Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale").</p>
	Piantagione	<p>Un'area forestale stabilita per mezzo di piantagione o semina, facendo uso o di specie aliene non invasive o di specie native, spesso con una o poche specie, con una spaziatura regolare e coetanee, sprovvista delle caratteristiche principali e degli elementi-chiave delle foreste naturali. All'interno dello Standard sono stati definiti indicatori specifici per la gestione di un pioppeto. Qualsiasi altra piantagione dovrà rispondere a tutti i requisiti dello Standard richiedendo una interpretazione specifica laddove vi siano elementi di conflitto con le partecie di gestione della piantagione.</p>
	Politiche (vision e valori)	<p>Le politiche dell'Organizzazione si definiscono come l'insieme della 'vision', ovvero ciò che l'Organizzazione intende diventare, attraverso la definizione di specifici 'valori' che rappresentano gli elementi fondamentali di riferimento che guidano l'Organizzazione e tutto il personale (compresi i dipendenti ed i terzisti). Tali informazioni devono essere riportate nel Sistema documentale FSC dell'Organizzazione.</p>
	Popolazioni indigene*:	<p>Person e gruppi di persone che possono essere identificati o caratterizzati come segue: La caratteristica- o Criterio-chiave è l'auto-identificazione come Popolazioni Indigene a livello individuale e accettazione da parte della comunità come loro membri; Continuità storica con le società precoloniali e/o prenzanziali; Forte connessione con i territori e le risorse naturali circostanti; Distinti sistemi sociali, economici o politici; Formano gruppi di società non-dominanti; Sono risolti nel mantenere e propagare i propri ambienti e sistemi ancestrali quali distintivi di persone e comunità.</p> <p>(Source: Adapted from United Nations Permanent Forum on Indigenous, Factsheet 'Who are Indigenous Peoples' October 2007; United Nations Development Group, 'Guidelines on Indigenous Peoples' Issues' United Nations 2009, United Nations Declaration on the Rights of Indigenous Peoples, 13 September 2007).</p>
	Portatori d'interesse (direttamente o indirettamente influenzati dall'attività di gestione):	<p>Qualsiasi persona, gruppo di persone o entità che sia soggetta, o che è probabile che sia soggetta agli effetti delle attività di gestione all'interno o all'esterno dell'Unità di Gestione. Esempi includono, pur non limitandosi ad essi persone, gruppi di persone o entità situate nelle vicinanze dell'Unità di Gestione. I seguenti sono esempi di portatori d'interesse colpiti/influenzati (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Comunità locali; • Lavoratori; • Residenti nelle vicinanze della foresta; • Confinanti; • Proprietari terrieri a valle;

		<ul style="list-style-type: none"> • Trasformatori locali; • Imprese locali; • Detentori di diritti di proprietà e di diritti d'uso, inclusi i proprietari terrieri; • Organizzazioni che si occupano di tutela ambientale, come ad esempio associazioni ambientaliste; • Organizzazioni che si occupano della tutela dei lavoratori, come ad esempio i sindacati; • Organizzazioni che si occupano di diritti umani, come ad esempio le associazioni che operano nel sociale; • Amministrazioni locali; • I dipartimenti governativi nazionale che operano nella regione; • Uffici Nazionali di FSC; • Esperti in tematiche particolari, tra cui gli Alti Valori di Conservazione.
	Principio	Una regola o un elemento essenziali; nel caso di FSC, di gestione forestale responsabile (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2</i>).
	Prodotto fitosanitario	Qualsiasi sostanza o composto preparato o usato nella protezione di piante o legno o altri prodotti vegetali o della salute umana, del bestiame o della biodiversità da agenti patogeni; nel controllo dei patogeni; o nel rendere tali patogeni innocui. (Questa definizione include insetticidi, rodenticidi, acaricidi, molluschicidi, larvicidi, fungicidi ed erbicidi) (<i>Fonte: FSC-POL-30-001 FSC Pesticides Policy (2005)</i>).
	Prodotti Forestali Non Legnosi (PFNL)	Tutti i prodotti forestali ad eccezione del legno, inclusi altri materiali ottenuti dagli alberi, quali resine e foglie, così come qualsiasi altro prodotto vegetale o animale. Esempi includono, ma non si limitano a: semi, frutti, nocciole, miele, alberi di palma, piante ornamentali e altri prodotti forestali che originano da una matrice forestale (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2</i>).
	Prodotti diversificati	L'insieme di prodotti forestali legnosi, prodotti forestali non legnosi e Servizi Ecosistemici che possono essere ricavati dall'Unità di Gestione.
	Protezione	Si veda la definizione di "Conservazione".
	Protocollo scientifico riconosciuto internazionalmente	Una procedura predefinita, basata su fondamenti scientifici, che è pubblicata da un <i>network</i> o da un'unione scientifica internazionale, o frequentemente citata nella letteratura scientifica internazionale (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2</i>).
	Pubblicamente disponibile	In un modo accessibile o generalmente osservabile dalle persone (<i>Fonte: Collins English Dictionary, 2003 Edition</i>).
	Ragionevole	Giudicato come equo o appropriato alle circostanze o agli obiettivi, sulla base dell'esperienza generale (<i>Fonte: Shorter Oxford English Dictionary</i>).
	Ratificato	Il processo mediante cui una legge internazionale, una convenzione o un accordo (incluso un accordo ambientale multilaterale) viene approvato legalmente da una legislatura nazionale o meccanismo legale equivalente, così che tale legge internazionale, convenzione o accordo diventi automaticamente parte della legge nazionale o avvii lo sviluppo di una legge nazionale per ottenere lo stesso effetto legale (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2</i>).
	Regime di proprietà	Accordi socialmente definiti, detenuti da individui o gruppi, riconosciuti da statuti legali o pratiche consuetudinarie, che riguardano "l'insieme di diritti e doveri" di proprietà, usufrutto, accesso e/o uso di una particolare unità di terra o delle risorse associate al suo interno (quali alberi individuali, specie di piante,

		acqua, minerali, ecc.) (Fonte: World Conservation Union (IUCN). Glossary definitions provided on IUCN website).
	Registrazione legale	Licenza legale nazionale o locale, o insieme di permessi ad operare come impresa, con i diritti di comprare e vendere commercialmente prodotti e/o servizi. La licenza o i permessi possono applicarsi ad un individuo, a un'azienda privata o a un'entità pubblica. I diritti di comprare e vendere prodotti e/o servizi non comportano l'obbligo di farlo, quindi la registrazione legale si applica anche alle Organizzazioni che conducono una Unità di Gestione senza vendite di prodotti o servizi; per esempio, per attività ricreative, per la conservazione della biodiversità o dell'habitat (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).
	Resilienza	L'abilità di un sistema di mantenere le funzioni e i processi-chiave a fronte di situazioni di stress o di pressioni, resistendo o adattandosi al cambiamento. La resilienza può essere applicata sia ai sistemi ecologici, sia ai sistemi sociali (Fonte: World Conservation Union (IUCN), World Commission on Protected Areas (IUCN-WCPA). 2008. Establishing Marine Protected Area Networks – Making it Happen. Washington D.C.: IUCN-WCPA National Oceanic and Atmospheric Administration and The Nature Conservancy).
	Rete delle Aree di Conservazione	Quelle porzioni delle Unità di Gestione per cui la conservazione è l'obiettivo primario e, in alcune circostanze, l'unico obiettivo; tali aree includono i Valori Ambientali e gli High Conservation Values (HCV).
	Rifugi	Un'area isolata dove non sono avvenute modifiche estensive tipicamente dovute a modificazioni climatiche o a disturbi quali quelli causato dall'uomo, e dove le piante e gli animali tipici di una regione possono sopravvivere (Fonte: Glen Canyon Dam, Adaptive Management Program Glossary as provided on website of Glen Canyon Dam website).
	Ripristinare/ripristino	<p>Vocabolo il cui significato differisce in base al contesto:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● riparare il danno fatto nei confronti dei Valori Ambientali che deriva dagli impatti negativi delle attività di gestione o da altre cause; ● creazione di condizioni più naturali in quei siti che sono stati pesantemente degradati o convertiti ad altri usi del suolo. Nei Principi e Criteri, la parola "ripristino" non viene utilizzata con lo scopo di ricreare un particolare ecosistema precedente, preistorico, preindustriale o altri ecosistemi preesistenti, quanto piuttosto la creazione di ecosistemi/consociazioni di specie tipici del luogo (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2). <p>L'Organizzazione non è necessariamente obbligata a ripristinare quei Valori Ambientali che sono stati influenzati da fattori fuori dal controllo dell'Organizzazione stessa, per esempio da calamità naturali, effetti del cambiamento climatico o da attività legalmente autorizzate di parti terze, quali infrastrutture pubbliche, attività di cava, caccia o insediamento. La Politica FSC-POL-20-003 "Esclusione di aree dallo campo di applicazione della certificazione" descrive i processi attraverso cui tali aree possono essere escluse dall'area certificata, quando appropriato.</p> <p>L'Organizzazione non è neanche obbligata a ripristinare quei Valori Ambientali che potevano esistere nel passato o che sono stati influenzati negativamente dai proprietari o dalle organizzazioni precedenti. Comunque, l'Organizzazione deve assumere misure ragionevoli per mitigare, controllare e prevenire il degrado ambientale che sta proseguendo nell'Unità di gestione come risultato di tali precedenti attività impattanti.</p>

	Rischio:	La probabilità del verificarsi di un impatto negativo inaccettabile, che sorge da qualsiasi attività di gestione nell'Unità di Gestione, combinato con la sua gravità in termini di conseguenze (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2</i>).
	Salario minimo*:	La remunerazione ricevuta per una normale settimana lavorativa da un lavoratore in un particolare luogo, sufficiente a sostenere uno standard di vita decente, per il/la lavoratore/lavoratrice e la sua famiglia. Gli elementi di uno standard di vita decente includono il cibo, l'acqua, la casa, l'educazione, la salute, il trasporto, il vestiario e gli altri bisogni essenziali, inclusa la scorta per eventi inaspettati. Il salario vitale è definito all'interno dei contratti nazionali per il settore forestale (<i>Fonte: A Shared Approach to a Living Wage. ISEAL Living Wage Group. November 2013</i>).
	Scala	Una misura dell'estensione secondo cui le attività di gestione influenzano un Valore Ambientale o l'Unità di Gestione, nel tempo o nello spazio. Un'attività con una scala spaziale piccola o ristretta influenza solo una piccola porzione di foresta ogni anno, un'attività con una scala temporale ristretta si verifica solo su lunghi intervalli (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2</i>).
	Scala, intensità e rischio	Si vedano le definizioni individuali dei termini "scala", "intensità" e "rischio".
	Scarsità delle risorse idriche	Un approvvigionamento d'acqua che limita la produzione di cibo, la salute umana e lo sviluppo economico. La scarsità d'acqua è definita severa quando è equivalente a 1.000 metri cubi all'anno per persona, o la domanda è superiore al 40% dell'approvvigionamento disponibile (<i>Fonte: Millennium Ecosystem Assessment. 2005. Ecosystems and Human Well-Being: Policy Responses. Findings of the Responses Working Group. Washington DC: Island Press, Pages 599-605</i>).
	Scarti (materiali di scarto)	Sostanze non utilizzabili o non desiderate o sottoprodotti, quali: <ul style="list-style-type: none"> • Rifiuti pericolosi, inclusi gli scarti chimici e le batterie; • Container; • Motori e altri combustibili ed olii; • Rifiuti, inclusi i metalli, plastiche e carta; e • Edifici abbandonati, macchinari ed equipaggiamenti. • Possono includere anche scarti derivanti della lavorazione del legno impiegati nella produzione di cippato, pellet, altro.
	Significativo	Ai fini del Principio 9, degli HCV 1, 2 e 6, ci sono tre forme principali di riconoscimento della significatività (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-0</i>): <ul style="list-style-type: none"> • Una designazione, una classificazione o uno status di conservazione riconosciuto, assegnato da un'agenzia internazionale quale IUCN o Birdlife International; • Una designazione da parte di autorità nazionali o regionali, o da parte di un'organizzazione nazionale competente, sulla base della relativa concentrazione di biodiversità; • Un riconoscimento volontario da parte del gestore o proprietario dell'Organizzazione, sulla base delle informazioni disponibili, o della nota o supposta presenza di una significativa concentrazione di biodiversità, anche quando questa non sia ufficialmente riconosciuta da altre autorità. • Una qualsiasi di queste forme giustificherà la designazione come HCV 1, 2 e 6. Molte regioni del mondo hanno ricevuto un riconoscimento per l'elevata concentrazione di biodiversità, misurata in molti modi diversi. Le mappe esistenti e le classificazioni delle aree prioritarie per la conservazione

		della biodiversità giocano un ruolo essenziale nell'identificare la potenziale presenza degli HCV 1, 2 e 6 (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).
	Sistema documentale FSC	Insieme di documenti minimi (evidenze documentali, registri, procedure e politiche) che descrivono, giustificano e regolano le attività di gestione (ed il loro monitoraggio) condotte dall'Organizzazione e ricomprese nello scopo del certificato, necessari per rispondere ai requisiti del presente Standard.
	Selvicoltura	L'arte e la scienza di controllare l'impianto, la crescita, la composizione, lo stato di salute e la qualità di foreste e terre boscate per soddisfare i diversi bisogni e i valori-obiettivo dei proprietari terrieri e della società, sulla base di un principio di sostenibilità (Fonte: Nieuwenhuis, M. 2000. <i>Terminology of Forest Management. IUFRO World Series Vol. 9. IUFRO 4.04.07 SilvaPlan and SilvaVoc</i>).
	Servizi Ecosistemici	I benefici che le persone ottengono dagli ecosistemi. Questi includono: <ul style="list-style-type: none"> • Servizi d'approvvigionamento, quali cibo, prodotti forestali e acqua; • Servizi di regolazione, quali la regolazione delle piene, della siccità, del degrado del terreno, della qualità dell'aria, del clima e delle malattie; • Servizi di supporto, quali la formazione del suolo e il ciclo dei nutrienti; • Servizi culturali e valori culturali, quali benefici ricreativi, spirituali, religiosi e altri benefici non materiali. (Fonte: Based on R. Hassan, R. Scholes and N. Ash. 2005. <i>Ecosystems and Human Well-being: Synthesis. The Millennium Ecosystem Assessment Series. Island Press, Washington DC</i>).
	Sostenere	Conoscere, rispettare, sostenere e supportare (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).
	Specie aliena/alloctona	Una specie, sottospecie o livello sistematico inferiore, introdotta al di fuori della propria distribuzione naturale passata o presente; inclusa ogni porzione, gameti, semi, uova o propaguli di tale specie, che potrebbero sopravvivere e successivamente riprodursi (Fonte: <i>Convention on Biological Diversity (CBD), Invasive Alien Species Programme. Glossary of Terms as provided on CBD website</i>).
	Specie focale	Specie i cui requisiti di sopravvivenza definiscono le caratteristiche che devono essere presenti affinché un determinato paesaggio abbia le caratteristiche di base per la sopravvivenza della stessa (Fonte: Lambeck, R., J. 1997. <i>Focal Species: A multi-species Umbrella for Nature Conservation. Conservation Biology vol 11 (4): 849-856</i>).
	Specie invasiva	Specie che si stanno espandendo rapidamente al di fuori del loro areale nativo. Le specie invasive possono alterare le relazioni ecologiche tra le specie native e possono influenzare la funzione degli ecosistemi e la salute umana (Fonte: Based on World Conservation Union (IUCN). <i>Glossary definitions as provided on IUCN website</i>).
	Specie minacciata	Specie che soddisfano i criteri IUCN (2001) per specie vulnerabili (VU), a rischio d'estinzione (EN) o a rischio critico d'estinzione (CR) e che stanno affrontando un rischio alto, molto alto o estremamente alto di estinzione in natura. Queste categorie possono essere reinterpretate ai fini della certificazione FSC sulla base di classificazioni ufficiali nazionali (che abbiano valore legale), di condizioni locali e della densità della popolazione (elementi, questi, che dovrebbero influenzare le decisioni in merito alle misure di conservazione da intraprendere) (Fonte: <i>World Conservation Union (IUCN) 2001. IUCN Red List Categories and Criteria: Version 3.1. IUCN Species Survival Commission. IUCN. Gland, Switzerland and Cambridge, UK.</i>)

	Specie native	Specie, sottospecie o livello sistematico inferiore, presenti all'interno del proprio areale di distribuzione naturale (passato o presente) e con potenziale di dispersione (ossia, all'interno del proprio areale di distribuzione naturale essa si insedia o può insediarsi naturalmente, senza diretta o indiretta introduzione o cura da parte degli uomini) (<i>Fonte: Convention on Biological Diversity (CBD). Invasive Alien Species Programme. Glossary of Terms as provided on CBD website</i>).
	Specie rare	Specie che sono rare o non comuni, ma che non sono classificate come minacciate. Queste specie sono presenti in aree geograficamente ristrette o in habitat specifici o sono sparse in modo sporadico su vasta scala. Esse sono approssimativamente equivalenti alla categoria IUCN (2001) del "Quasi a rischio" (NT, dall'inglese <i>Near Threatened</i>), incluse quelle specie che sono vicine a qualificarsi come tali, o che è probabile che si qualificano come una categoria minacciata nel breve termine. Esse sono anche approssimativamente equivalenti alla categoria delle specie a repentaglio (<i>Fonte: Based on IUCN. (2001). IUCN Red List Categories and Criteria: Version 3.1. IUCN Species Survival Commission. IUCN. Gland, Switzerland and Cambridge, UK</i>).
	Status legale	Il modo in cui l'Unità di Gestione viene classificata in base alla legge. In termini di proprietà, esso significa la categoria di proprietà, qual è il terreno condiviso, in affitto, di proprietà, il terreno demaniale, ecc. Se l'Unità di Gestione è in fase di conversione da una categoria ad un'altra (per esempio, da terreno demaniale statale a terreno regionale/provinciale) lo status include l'attuale posizione nel processo di transizione. In termini di amministrazione, lo status legale potrebbe significare che la terra è pubblica, ma è amministrata per conto pubblico da un ente governativo, ed è affittata da un Ministero governativo ad un operatore del settore privato per mezzo di una concessione (<i>Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2</i>).
	Stress idrico	Avviene quando la domanda d'acqua eccede la quantità disponibile nel corso di un certo periodo o quando la scarsa qualità l'acqua ne limita il suo utilizzo. Lo stress idrico causa il deterioramento delle risorse d'acqua dolce in termini di quantità (sovra-sfruttamento della falda, fiumi secchi, ecc.) e qualità (eutrofizzazione, inquinamento da materia organica, intrusione salina, ecc.) (<i>Fonte: UNEP, 2003, cited in Gold Standard Foundation. 2014. Water Benefits Standard</i>).
	Tempestivamente/in modo tempestivo	Quanto più prontamente le circostanze lo permettano; non procrastinato intenzionalmente dall'Organizzazione; in conformità con le leggi applicabili, i contratti, le licenze o le fatture.
	Terre e territori	Ai fini dei Principi e Criteri, queste sono terre o territori che le comunità locali hanno tradizionalmente posseduto o consuetudinarmente usato od occupato, e dove l'accesso alle risorse naturali è vitale alla sostenibilità delle loro culture e mezzi di sostentamento (<i>Fonte: Based on World Bank safeguard OP 4.10 Indigenous Peoples, section 16 (a), July 2005</i>).
	Test delle fibre	Un insieme di processi sull'identificazione del legno, utilizzate per identificare la famiglia, il genere, la specie e l'origine del legno massello e dei prodotti a base di fibre.
	Torbiera	È costituita da aree allagate e inzuppate d'acqua, con ampi accumuli di materiale organico, coperta da uno strato di vegetazione povera associata ad un certo grado di acidità e che presenta un caratteristico color ambrato (<i>Fonte: Aguilar, L. 2001. About Fishermen, Fishermwomen, Oceans and tides. IUCN. San Jose (Costa Rica)</i>).
	Transazione FSC	Un acquisto o vendita di prodotti con dichiarazioni FSC sui documenti di vendita.

	Unità di Gestione	Un'area spaziale, o aree, sottoposta/e a certificazione FSC con confini chiaramente definiti, gestita/e secondo un insieme di espliciti obiettivi di gestione di lungo termine che sono espressi in un Sistema documentale FSC. Quest'area, o queste aree, include/includono: <ul style="list-style-type: none"> • Tutte le strutture e la/le area/aree all'interno o adiacente/i a quest'area o a queste aree spaziali, ricomprese sotto il titolo legale o il controllo gestionale dell'Organizzazione oppure condotte da essa o per conto di essa, allo scopo di contribuire agli obiettivi di gestione; • Tutte le strutture e la/le area/aree al di fuori e non adiacente/i a quest'area o a queste aree spaziali e condotte dall'Organizzazione o per conto di essa, al solo scopo di contribuire agli obiettivi di gestione. (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).
	Uso a cascata del legno	Questo principio implica l'utilizzo di materiale legnoso basato sul più alto valore aggiunto che può essere generato lungo tutta la filiera (Fonte: Ciccarese et. al).
	Valori Ambientali	Gli elementi dell'ambiente biofisico e umano come: <ul style="list-style-type: none"> • Funzioni ecosistemiche (incluso il sequestro e l'accumulo di carbonio); • Biodiversità (es: habitat naturali, specie animali e vegetali, etc.); • Risorse idriche (es: corpi idrici, ...); • Suolo; • Atmosfera; • Valori paesaggistici (inclusi quelli culturali e spirituali). (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-2).
	Valutazione (d'impatto ambientale)	Processo sistematico impiegato per identificare potenziali impatti ambientali e sociali di progetti proposti, per valutare approcci alternativi e per ideare e incorporare misure appropriate di prevenzione, mitigazione, gestione e monitoraggio (Fonte: Environmental impact assessment, guidelines for FAO field projects. Food and agriculture organization of the United Nations (FAO). Rome, - STD-01-001 V5-2).
	Valori paesaggistici	I valori paesaggistici possono essere visualizzati come strati tematici (layers) delle percezioni umane, sovrapposti al paesaggio fisico. Alcuni valori paesaggistici come il valore economico, ricreativo, di sussistenza o la qualità visiva, sono strettamente collegati agli attributi fisici del paesaggio. Altri valori paesaggistici, quali il valore intrinseco o spirituale, sono di natura più simbolica e sono influenzati più dalla percezione individuale o dalla costruzione sociale che dagli attributi fisici del paesaggio (Fonte: Based on website of the Landscape Value Institute).
	Vegetazione potenziale	In un contesto biogeografico, la vegetazione spontanea che verrebbe a trovarsi in assenza di disturbo antropico e a seconda dei fattori ecologici del luogo (clima, pedologia, geomorfologia, disponibilità di acqua, etc.).
	Verifica delle transazioni	Verifica da parte degli enti di certificazione e/o di Assurance Services International (ASI) che le dichiarazioni d'output FSC effettuate dalle organizzazioni certificate siano accurate e corrispondano con le dichiarazioni d'input FSC degli altri partner commerciali.
	Zone di conservazione e aree di protezione	Aree identificate e gestite primariamente per salvaguardare specie, habitat, ecosistemi, caratteristiche naturali o altri valori sito-specifici, per via dei loro valori naturali ambientali o culturali o con propositi di monitoraggio, valutazione o di ricerca, senza escludere necessariamente altre attività di gestione. Ai fini dei Principi e Criteri, questi termini sono utilizzati in maniera interscambiabile, senza implicare che uno abbia sempre un grado di

		conservazione o protezione più alto dell'altro. Il termine "area protetta" non viene impiegato per queste aree, poiché esso implica uno status legale o ufficiale, ricompreso in molti Paesi da regolamentazioni nazionali. Nel contesto dei Principi e dei Criteri, la gestione di queste aree dovrebbe implicare una conservazione attiva, non una protezione passiva (Fonte: FSC-STD-01-001 V5-0).
	Zone ripariali	<p>Interfaccia tra la terra ed un corpo acquatico e la vegetazione ad essa associata.</p> <p>Le zone ripariali svolgono una serie di funzioni ecologiche fondamentali per l'equilibrio ecologico degli ecosistemi in cui sono inserite (es. effetto tampone contro la perdita di nutrienti, depurazione delle acque di scolo, azione antierosione e di consolidamento degli argini) così come rappresentano habitat idonei a molte specie floristiche e faunistiche, contribuendo al mantenimento della biodiversità.</p> <p>Esse potranno eventualmente essere incluse nella Rete delle Aree di Conservazione se si trovano in condizioni naturali o in buono stato di conservazione e se tali condizioni verranno mantenute nel tempo dall'Organizzazione.</p>